



LE DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA DEL 19 APRILE 2008

Il 19 aprile scorso, l'Assemblea ordinaria della Banca – tenutasi a Palazzo Galli con la partecipazione di un migliaio di Soci – ha approvato il bilancio dell'esercizio 2007 proposto dall'Amministrazione, che presenta un utile netto di 19,7 milioni di euro (16,8 nel precedente esercizio).

La raccolta complessiva da clientela ha raggiunto i 4.489,8 milioni di euro (+5,44%) e gli impieghi economici con la clientela 1.813,5 milioni di euro (+12,64%). Il patrimonio netto, dopo il riparto dell'utile, ammonta a 267,3 milioni di euro.

L'Assemblea ha inoltre eletto consiglieri i signori cav. Diego Carini, rag. Giovanni Salassi e avv. Corrado Sforza Fogliani; Presidente del Collegio sindacale il dott. Benvenuto Gironetti; sindaci effettivi il dott. Giancarlo Riccò e il dott. Fabrizio Tei; sindaci supplenti il dott. Mauro Segalini ed il rag. Paolo Truffelli; probiviri effettivi i sigg. Eugenio Belloni, dott. Alessandro Dell'Aquila e cav. Carlo Squeri; probiviri supplenti il rag. Luigi Bolledi ed il rag. Gianpaolo Stringhini.

Il prezzo di ciascuna azione per l'esercizio in corso è stato determinato in euro 48,70 (a fronte di quello di 47,40 dello scorso anno). In base a tale deliberazione, il rendimento conseguito dai Soci nell'esercizio 2007 è stato pari al 6,01% (in aumento rispetto a quello del precedente esercizio).

La misura degli interessi di conguaglio che ciascun Socio sottoscrittore di nuove azioni dovrà corrispondere – a fronte del godimento pieno – per il periodo intercorrente dall'inizio dell'esercizio in corso, fino alla data dell'effettivo versamento del controvalore delle stesse (ai sensi dell'art. 14 del vigente Statuto), è stata confermata al 4%.

È stato pure confermato in 500 il numero massimo di nuove azioni sottoscrivibili pro-capite per l'esercizio in corso, ferme restando i limiti di possesso stabiliti al riguardo dalle vigenti disposizioni di legge. Le spese di ammissione a Socio (euro 30) sono rimaste invariate, così come è rimasto fermo il numero minimo di azioni (50) sottoscrivibili da parte dei nuovi Soci.

Il dividendo relativo all'esercizio 2007, approvato in euro 1,55 per azione (in aumento rispetto allo scorso anno), verrà automaticamente accreditato – con valuta 2 maggio, in applicazione della vigente normativa sulla dematerializzazione dei titoli – a tutti gli azionisti (fatta eccezione per quelli che non avessero ancora provveduto alla dematerializzazione, nonostante gli appositi inviti ricevuti dalla Banca).

Presso l'Ufficio Soci della Sede Centrale della Banca è in distribuzione – per i Soci interessati – il fascicolo a stampa contenente il rendiconto dell'esercizio 2007, unitamente alle Relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio sindacale e della Società di revisione del Bilancio.



La copertina del fascicolo a stampa del Bilancio 2007 della Banca. Oltre a tutti i dati contabili, reca anche illustrazioni (con commenti di Roberto Mori; immagini d'epoca: Archivio Studio Croce, Bruno Cremona, Oreste Grana, Fabio Lunardini, Renato Passerini, Gianni Rubin) relative a processioni religiose legate a diverse ricorrenze. Continua così una tradizione che caratterizza in assoluto il nostro Istituto e che vuole il Bilancio a stampa di ogni anno dedicato ad un particolare tema, con specifici aspetti della nostra terra, delle nostre tradizioni o del nostro patrimonio culturale.



Lettere in redazione

Ho visto *Bancaflash* e m'ha fatto estremo piacere leggere che l'andamento della Banca è sempre ottimo: non dimentichiamo che la pasta buona fa il pane buono, ma devo complimentarmi per l'accordo raggiunto a Bruxelles per l'assistenza in campo internazionale.

Mi permetto di comunicare che quando operavo con l'estero adottai, basandomi su quanto avevo visto fare da banche americane, il sistema di "presentare" alle banche estere, nostri clienti d'un certo spessore, ma ineccepibili sotto ogni aspetto, che si recavano all'estero specialmente su mercati nuovi o per fare ricerche di mercato.

Prendo la libertà di citare il caso di una ditta di Fiorenzuola che, venuta a conoscenza che il governo U.S.A. intendeva proibire l'uso alimentare della cotenna di maiale, aveva chiesto la nostra assistenza: abbiamo preparato lettere di presentazione a varie banche, con le quali eravamo in rapporto, e l'iniziativa è stata un successo, le banche l'hanno presentata ai macelli più importanti.

C'è un punto dell'accordo raggiunto con la Coopération Bancaire pour l'Europe, che non è un ente ma una società, che ritengo opportuno sottolineare: nel suo Comitato di Direzione è presente un "nostro" rappresentante.

I complimenti di cui sopra sono rivolti all'operatività della nostra Banca, ma come non possiamo complimentarci per l'iniziativa "Compagni di Banca..." "che è un corso di Educazione al Risparmio" che, secondo la Costituzione, sarebbe uno dei compiti principali dello Stato? Inoltre, una volta, per legge, le spese non "potevano" superare le entrate, c'era l'obbligo del pareggio del bilancio, che valeva per tutti gli enti pubblici!

Quintino Sella, a suo tempo, aveva raggiunto il pareggio del bilancio, con la "famigerata tassa sul macinato", era stata dura, ma un risultato era stato raggiunto.

Oggi i nostri rappresentanti, di qualsivoglia partito, non se ne preoccupano, il debito pubblico non lo pagheranno loro, è un'eredità che lasceranno ai nostri figli e nipoti.

Francesco Mezzadri

PALAZZO GALLI HA APERTO LE PORTE ALLE SUGGESTIONI DEL GOSPEL *Il Nicolini Sound 95 Gospel Choir protagonista di un grande concerto di beneficenza*

Il più grande coro Gospel italiano (cento elementi) per un grande concerto in favore dei meno fortunati. È stata una serata preziosa, quella a Palazzo Galli: nella splendida cornice del Salone dei depositanti, sotto le alte volte in vetro, sono risuonate le limpide voci dei componenti del Nicolini Sound 95 Gospel Choir, dando vita ad una vera e propria festa musicale piena di energia che ha coinvolto senza mezzi termini il folto pubblico in sala, che è stato al gioco battendo le mani e cantando insieme al coro.

Il ricavato della serata – organizzata dalla Banca – è stato interamente devoluto alla Mensa del povero dei padri Cappuccini (i frati di Santa Rita) della nostra città essendosi l'Istituto fatto carico di ogni spesa. Ricchissimo il repertorio proposto dal Gospel Choir piacentino (accompagnato per l'occasione dalla Pentecostal Big Band diretta dai maestri Luigi Lanzoni e Andrea Germani), che ha spaziato dagli spirituals ai praise songs, in un crescendo sonoro ed emotivo di grande impatto. In scaletta alcuni conosciutissimi brani del repertorio gospel tradizionale e contemporaneo. In apertura, la Pentecostal Big Band ha eseguito la strumentale "Also Sprach Zarathustra"; a seguire, il coro fondato da Francesco Zarbano e diretto da Marcello Valentini ha proposto i brani "Let The Sun Shine", "Yes I'm a Believer", "Someone Like You" (interpretato dalla vice presidente del coro, la brava Annachiara Farneti),

"Amazing Grace", "Stasera, che sera" (omaggio ai Matia Bazar, con cui il Nicolini Sound 95 Gospel Choir ha in corso un'importante collaborazione), "Maybe this Time" (altro strepitoso assolo di Annachiara Farneti), "When The Saints Go Marching In", "Nothing is Gonna Stop Me", "I Say a Little Prayer" (interpretata a sorpresa da Marco Rancaiti, front line della band piacentina Animali Rari, protagonista anche della successiva intensa versione di "Somebody to Love"), "Sweet Low Sweet Chariot", "I Will Follow Him" e "Oh Happy Day", per concludere in bellezza – tra gli applausi – con "Oh Give Thanks". "Molti associano il genere gospel al Natale – ha spiegato il dj First, al secolo



A sinistra, Francesco Zarbano, Presidente Nicolini Sound 95 Gospel Choir e, a destra, il m.o Marcello Valentini, Direttore Nicolini Sound 95 Gospel Choir – Sullo sfondo, il Coro (fotosservizio Del Papa)

Francesco Zarbano – ma noi siamo qui per dimostrarvi che il gospel va bene in qualsiasi periodo dell'anno: è la musica dello spirito".

Poco prima del gran finale, un'altra sorpresa: Zarbano ha consegnato ad un divertito Corrado Sforza Fogliani, presidente della Banca, una targa con il conferimento della presidenza ono-

ria del Nicolini Sound 95 Gospel Choir: "Un'onorificenza simbolica – ha spiegato First – per ringraziare la Banca per tutto quello che ha fatto e continua a fare per la salvaguardia del nostro patrimonio e la promozione delle cose belle che la nostra città può offrire. Compresa la nostra musica".

Laura Bricchi



Roberto Garioni, solista del Coro



Il m.o Annachiara Farneti, vice Direttore del Coro e solista

"PROVINCIA PIÙ BELLA", I COMUNI ADERENTI ALLA CONVENZIONE BANCA DI PIACENZA PER I MUTUI AGEVOLATI

Alsero, Besenzone, Bettola, Bobbio, Borgonovo Val Tidone, Cadeo, Caminata, Caorso, Carpaneto, Castell'Arquato, Castel San Giovanni, Castelvetro, Coli, Cortemaggiore, Farini, Ferriere, Gazzola, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Gropparello, Lugagnano Val d'Arda, Nibbiano, Ottone, Pecorara, Piacenza, Pianello, Piozzano, Ponte dell'Olio, Pontenure, Rivergaro, San Giorgio Piacentino, San Pietro in Cerro, Sarmato, Vernasca, Vigolzone, Villanova sull'Arda, Ziano Piacentino.

Informazioni sulle forme di mutuo agevolato praticate nei diversi Comuni (e gli immobili, e le opere, ai quali le agevolazioni si applicano) presso i singoli Comuni e tutti gli sportelli della Banca.

BANCA *flash*
è diffuso
in più di 25mila
esemplari

PREZIOSO VADEMECUM



Prezioso vademecum, in distribuzione presso tutti gli sportelli della Banca oltreché all'Ufficio Relazioni esterne. I professionisti clienti dell'Istituto appartenenti alle categorie direttamente interessate sono stati avvertiti con lettera personale.

ACQUISTO PRIMA CASA, CONVENZIONE COL COMUNE DI CREMONA

La nostra Banca ha sottoscritto a una convenzione – valida sino al 31 dicembre 2010 – con il Comune di Cremona, avente per oggetto l'assegnazione di finanziamenti rivolti ai giovani per l'acquisto dell'abitazione principale nell'ambito del territorio comunale.

In particolare, al fine di contenere l'onere a carico dei mutuari, il Comune di Cremona riconosce un contributo in conto interessi del 2% in forma attualizzata per tutta la durata del finanziamento. Il contributo – indipendentemente dall'ammontare del mutuo – verrà riconosciuto sino all'importo massimo di € 50.000.

Le domande per ottenere i finanziamenti devono essere presentate al Comune di Cremona – corredate della documentazione richiesta nel regolamento comunale – che le trasmetterà, in copia, alla Banca.

BANCA DI PIACENZA
Una forza per tutti

RISPARMIO ENERGETICO, SUCCESSO DEL CONVEGNO ALLA VEGGIOLETTA

È stato un convegno di grande importanza – anche per l'originalità dell'approccio al tema – quello svolto alla Sala convegni della Banca alla Veggioletta, con ampissima presenza di pubblico di professionisti e di proprietari, sul tema "Risparmio energetico: certificazioni e agevolazioni. Compravendite, locazioni. Il ruolo degli amministratori condominiali". Per la prima volta, infatti, una materia di così stringente attualità è stata affrontata a tutto tondo, con il triplice punto di vista con il quale la stanno gestendo, nella quotidiana attività di assistenza agli iscritti, anche le Associazioni territoriali della Confedilizia: quello delle possibilità di risparmio, per l'appunto, energetico, conseguente a scelte volontariamente operate dai proprietari; quello delle agevolazioni fiscali ottenibili da parte dei proprietari che scelgano di eseguire determinati interventi di riqualificazione energetica degli edifici; quello degli obblighi imposti dalla legge, con particolare riferimento a quelli relativi alla certificazione energetica.

Dopo un saluto introduttivo del Presidente della Banca, che ha rimarcato soprattutto le difficoltà nelle quali si trovano i cittadini nel dover interpretare una normativa che risente fortemente dell'intreccio di competenze di Stato e Regioni, hanno svolto relazioni giuristi e tecnici del settore. Sono intervenuti Vittorio Angiolini ("Rendimento energetico negli edifici e relative certificazioni: competenze statali e regionali"), Stefano Maglia ("Dalle leggi 308/82 e 10/91 ai giorni nostri: il cammino delle norme sul risparmio energetico negli edifici"), Antonio Nucera ("Gli obblighi di certificazione in relazione alle compravendite e alle locazioni"), Andrea Sillani ("I vantaggi legati alla certificazione e alla diagnosi energetica"), Michele Vigne ("Il risparmio energetico come opportunità"), Carlo del Torre ("Risparmio energetico e condominio: le maggioranze previste in assemblea per i relativi interventi"), Roberto de Salvo ("Le agevolazioni fiscali per il risparmio energetico").

Ad illustrare il ruolo degli amministratori condominiali sul tema del risparmio energetico sono stati Tommaso Mongiovì, Presidente dell'Agiai (l'associazione dei geometri amministratori immobiliari) e Diego Russello, Presidente di Gesticond (l'associazione nazionale di amministratori immobiliari aderente alla Confedilizia).

Nella foto sopra, il Presidente della Banca apre i lavori del convegno. Al tavolo con lui il prof. Angiolini (a destra) e il prof. Maglia. Nelle due foto sotto, due scorsi del numerosissimo pubblico che ha affollato la Sala convegni della Veggioletta

Nelle due foto sotto, due scorsi del numerosissimo pubblico che ha affollato la Sala convegni della Veggioletta

Nella foto sopra, il Presidente della Banca apre i lavori del convegno. Al tavolo con lui il prof. Angiolini (a destra) e il prof. Maglia. Nelle due foto sotto, due scorsi del numerosissimo pubblico che ha affollato la Sala convegni della Veggioletta

stratori immobiliari convenzionata con la Confedilizia) e Diego Russello, Presidente di Gesticond (l'associazione nazionale di amministratori immobiliari aderente alla Confedilizia).

Hanno concluso il convegno le risposte ai numerosi quesiti pratici formulati dai partecipanti.

DA MILANO FINANZA

Banca di Piacenza, niente subprime

Pierluigi Magnaschi ha scritto ieri su *Milano Finanza* un articolo fortemente critico contro certe pratiche disinvolte – importate dagli Stati Uniti – delle banche, facendo l'elogio degli istituti di credito che parlano in dialetto.

«Bisogna tornare – scrive Magnaschi – alla ragionevolezza nella quale la posizione vetero-snobistica di Corrado Sforza Fogliani, presidente della florida Banca di Piacenza («I subprime? So gnan cus ien, me», ossia «I subprime? Non so nemmeno che cosa siano io») si sposa perfettamente con lo slogan operativo di una grande volpe dei mercati finanziari internazionali come Warren Buffet che dice: «Non ho mai acquistato ciò che non ho capito che cosa fosse».



La sede centrale dell'istituto di credito



LA "CIVILTÀ DELLA CONVERSAZIONE" FIORI' A PIACENZA IN TRE SALOTTI SETTECENTESCHI FREQUENTATI ANCHE DAL FOSCOLO OLTRE CHE DA IPPOLITO PINDEMONTI E DAL MONTI

Li animarono Isotta e Rossane Landi (entrambe ritratte nel famoso dipinto di Gaspare Landi conservato alla Banca di Piacenza) e Bianca Cavazzi della Somaglia. Uno studio di Daniela Morsia

Il salotto piacentino di Isotta Landi Pindemonte (un punto di riferimento preciso per gli aristocratici che in quel periodo storico amavano parlare di letteratura ed arte, nell'ambito di quella che veniva allora chiamata la "civiltà della conversazione") è ben noto: ne ha trattato da par suo, su queste stesse colonne (novembre 2004), anche Marco Bertoncini. Meno noti (assai), invece, sono i salotti di Rossane Landi Cavazzi della Somaglia e di Bianca Uggeri Cavazzi della Somaglia. Di tutti e tre tratta ampiamente Daniela Morsia in uno studio pubblicato sull'ultimo numero dell'Archivio storico per le province parmensi.

Isotta Pindemonte (sorella del più famoso Ippolito: si rimanda, in proposito, agli Atti del Convegno organizzato dalla *Banca di Piacenza* nel 2004, in occasione della grande Mostra dedicata a Gaspare Landi) era la moglie di Giambattista Landi - il mecenate di Gaspare - ed è ritratta nel celebre dipinto di quest'ultimo "La famiglia del marchese Giambattista Landi con autoritratto" ora conservato nella Sede Centrale della Banca locale. Arrivò a Piacenza nel 1773 da Verona, preceduta dalla fama - scrive la Morsia - di una fanciulla "assai vivace e disposta allo studio in specie delle lettere"; e stabilitasi nel palazzo Landi dello Stradone Farnese, la giovane Isotta diede subito vita ad un salotto secondo i modelli dell'epoca, "facendone - scrive sempre la Morsia - un centro di incontro e di dibattito tra le migliori intelligenze presenti o di passaggio in città" (lo frequentò - com'è ben noto - anche Ippolito).

Anche la dama protagonista del secondo dei tre salotti citati, Rossane Landi Cavazzi, è raffigurata nel già citato, celebre dipinto di Gaspare Landi: era, infatti, sorella del marchese Giambattista e dunque cognata di Isotta, e moglie del conte Annibale Cavazzi della Somaglia. I suoi salotti li "crea" - riferisce la Morsia - dapprima a Piacenza (nel magnifico Palazzo Somaglia di via Taverna, sulla cui facciata la Banca ha di recente scoperto una lapide in onore di Francesco Giarelli, che lì abitò in gioventù) e poi a Roma, dove soggiornò per alcuni anni (venendo in contatto con la nobiltà romana anche grazie alle frequentazioni del cognato cardinale Giulio della Somaglia, poi Segretario di Stato di

Leone XII), e - successivamente ancora - nella villa di Somaglia (ove convenne anche il Foscolo). A Roma il salotto venne invece frequentato, quasi abitualmente, anche da Gaspare Landi, nei confronti del quale i coniugi Annibale e Rossane avviarono "una infaticabile azione di sostegno - sono parole di Daniela Morsia -, facendogli conoscere le persone che contano, favorendone il successo professionale e valorizzandone il prodotto artistico".

La dama protagonista del terzo salotto fu - come detto - Bianca della Somaglia (sposata Uggeri), sorella del citato Annibale e quindi cognata di Rossane. Nel

palazzo di via Pace animò un salotto che lei stessa definì una "cotteria" (dal francese *coterie*: compagnia), alla quale parteciparono - oltre che il Pindemonte - anche il Foscolo e Vincenzo Monti. Fu un salotto che ebbe lunga vita, che la contessa Bianca mantenne vivo quasi fino alla morte (avvenuta nel 1822), aprendolo alle concezioni politiche e sociali francesi. Un cospicuo epistolario della dama (che auspichiamo possa essere presto studiato e valorizzato) è conservato alla Biblioteca Queriniana di Brescia, città nella quale ella visse intorno al 1764.

c.s.f.

La BANCA LOCALE aiuta il territorio. Ma se è INDIPENDENTE. E quindi non sottrae risorse per trasferirle altrove.

La BANCA LOCALE tutela la concorrenza e mette in circolo i suoi utili nel suo territorio

DALL'ALTA VAL TREBBIA L'ACQUA PER LE NOSTRE TAVOLE

In Val Trebbia esiste l'unica fonte d'acqua minerale presente nelle province di Piacenza, Cremona e Pavia: storica, molto conosciuta dalla gente del luogo e nota anche tra i numerosi turisti che frequentano il territorio. La fonte si trova in alta Val Trebbia nel comune di Rovegno, in provincia di Genova, ma a pochi chilometri dal confine con la provincia di Piacenza. L'acqua sgorga naturalmente, a 740 metri di altezza, all'interno di un' "area di rispetto" ricca di vegetazione e priva di insediamenti industriali e unità abitative.

Da qualche settimana è possibile portare quest'acqua minerale sulle nostre tavole. L'acqua, infatti, è imbottigliata dalla Valtrebbia Acque Minerali - azienda cliente primaria della nostra Banca

- nello stabilimento di Rovegno (GE), proprio dove sgorga. L'acqua minerale "AltaValle" è un'acqua oligominerale molto equilibrata, con un basso contenuto di sodio, che fornisce il corretto apporto di sali minerali importanti quali calcio e magnesio. Il bassissimo contenuto di nitrati è un indicatore della sua purezza. È ideale nelle diete povere di sodio, e svolge un'azione diuretica che la rende indicata per favorire il buon funzionamento di fegato e reni.

"L'idea di questa avventura imprenditoriale è nata all'inizio del 2006 quando scoprimmo questa fonte già molto conosciuta dalla gente del luogo e decidemmo di testare le caratteristiche organolettiche dell'acqua - spiega Marcello Balzarini, amministratore delegato della neonata azienda, piacentino -, perché i risultati furono sorprendenti. Le ultime analisi effettuate sull'acqua risalivano agli anni '70. Ebbene, da allora i valori relativi alla composizione chimica dell'acqua sono rimasti pressoché immutati. Si tratta di un'acqua oligominerale molto equilibrata, con un contenuto di nitrati tra i più bassi in Europa".

Lo stabilimento d'imbottigliamento è sorto in un'area dismessa a ridosso della statale 45, a un chilometro dalla fonte. "L'acqua minerale non può essere trasportata, la normativa è molto severa e prevede che sia imbottigliata come sgorga dalla sorgente - aggiunge Balzarini - così che arriva naturalmente dalla sorgente allo stabilimento con una



La fonte dell'acqua Alta Valle

tubazione di acciaio inox, affrontando un dislivello di circa 200 metri, e lì la imbottigliamo in ambiente asettico dopo aver compiuto analisi quotidiane sulla sorgente, sugli impianti e sulle bottiglie presso il laboratorio interno di analisi. Abbiamo dotato lo stabilimento - precisa l'amministratore delegato della società - di impianti tecnologicamente avanzati, tutto il processo è automatizzato e studiato in modo da non produrre alcun rifiuto. L'unico residuo della nostra produzione è acqua minerale".

La portata della sorgente è tale da far ipotizzare una produzione di 350 milioni di litri l'anno; l'impianto riesce a produrre circa 20.000 bottiglie/ora.

L'acqua minerale sarà distribuita in un raggio di 150 chilometri dallo stabilimento, attraverso le principali catene della grande distribuzione e della distribuzione organizzata e attraverso, anche, i concessionari che fanno servizio porta a porta.

Oltre che a Genova e a Piacenza, l'acqua AltaValle si potrà acquistare ad Alessandria, Pavia, Lodi, Cremona, Parma e in tutta la Liguria.

Successo della Festa di primavera promossa dalla Banca con i Frati minori MOSTRA DI Pittura, TORNA L'EREDITÀ DI BOT

Si è tenuta anche quest'anno con pieno successo la Festa di Primavera organizzata dalla *Banca di Piacenza* con i Frati di Santa Maria di Campagna, nella cornice di Piazzale delle Crociate.

Successo anche per la mostra di pittura estemporanea, che

quest'anno aveva come tema Bot nonché Palazzo Galli, nell'anno della sua intera restituzione alla comunità. Anche grazie alle molte recenti iniziative, realizzate dalla Banca, il "Terribile" è infatti ancora molto presente nella nostra cultura.

I quadri sono poi stati esposti per tutta la settimana nel chiostro del Convento di via Campagna dove sono stati visti da numerosi visitatori, fino alla giornata finale (di cui all'altro articolo in pagina) (fotoservizio Del Papa).



La vincitrice del primo premio adulti Angela Arduini, premiata dal sen. Bettamio



Il vincitore del secondo premio adulti Vito Tibollo, premiato dall'on. Foti



Il vincitore del primo premio giovani Gianluca Rossi, premiato dall'assessore comunale De Micheli



La vincitrice del secondo premio giovani Michela Tedaldi, premiata anch'essa dall'assessore De Micheli

L'USCITA DEGLI AUSTRIACI DALLA CITTÀ DOPO 150 ANNI PROSSIMO TEMA DEL CONCORSO DI Pittura

Porta Borghetto e il Torrione Fodesta a 150 anni dall'uscita degli austriaci da Piacenza": questo il tema dell'Estemporanea di pittura dell'anno prossimo, annunciato dal Presidente dell'Istituto durante la manifestazione di consegna delle medaglie di partecipazione agli artisti, al termine della mostra delle loro opere. "Uscirono il 10 giugno del 1859 - ha ricordato il Presidente della Banca - e sfilarono dall'una e mezzo del pomeriggio sino alle tre, con la banda in testa come per un ripiegamento strategico dopo Magenta. Ma quell'uscita diventò subito, nella parlata popolare, la "fuga" o la "cacciata" dell'esercito occupante". Sforza Fogliani ha anche ricordato che gli austriaci erano in 8mila su una popolazione di circa 30mila abitanti e che, per lasciare la nostra città, percorsero la via oggi intitolata al 10 giugno (proprio a ricordo dei fatti di un secolo e mezzo fa), così arrivando a Porta Fodesta, da cui raggiunsero il Po. Altri austriaci uscirono da Porta Borghetto (dove, infatti, nel 1959 è stata collocata - nell'anniversario centenario - una lapide ricordo), di lì raggiungendo anch'essi il fiume e il ponte di barche che proprio di fronte alla Porta si trovava. L'Estemporanea - con il tema di Porta Borghetto e del Torrione Fodesta - ricorderà proprio questi fatti.

Oltre ai citati nell'articolo a parte, sono stati premiati (e ritratti col Presidente della Banca nella foto ricordo che pubblichiamo): Angelo Augelli, Giulia Bersani, Maria Carvani, Francesca Cassinari, Lucia di Pierro, Lorenza Formica, Leonora Fortunati, Bruna Nicolini, Maria Luisa Papa, Gabriella Pezzoni, Mario Scuderi, Sara Tai-

na, Enzo Vescovi.

A tutti è andato, con una medaglia, un volume edito dalla nostra Banca.

Ai partecipanti dell'Estemporanea che ne hanno fatto richiesta è stato rilasciato un diploma di partecipazione, da utilizzare nell'ambito dei diversi sistemi di crediti formativi.



PREMIO FAUSTINI, DA SEMPRE SOSTENUTO DALLA NOSTRA BANCA

Il dialetto si è ancora una volta mostrato un ottimo interprete dei sentimenti più forti dell'uomo: lo dimostra il Premio Nazionale di Poesia Dialettale Valente Faustini i cui organizzatori, nella magnifica cornice della Sala Panini di Palazzo Galli (il Premio è da sempre sostenuto dalla nostra Banca), hanno consegnato i riconoscimenti ai vincitori della trentesima edizione, quella del 2008. Sia nella graduatoria nazionale sia in quella piacentina, gli autori hanno toccato le leve più intime dell'animo umano e il dialetto si è mostrato uno strumento espressivo molto appropriato.

La manifestazione si è svolta come da programma: al mattino, giuria e poeti sono stati ricevuti in Municipio dall'assessore alla cultura Paolo Dosi, in rappresentanza del Sindaco; poi, al pomeriggio, la consegna dei premi. Nella stessa occasione è stato commemorato, con un intervento di Luigi Paraboschi (indisposto, il testo è stato letto da Danilo Anelli), il poeta Franco Gattoni a dieci anni dalla morte. Di questo importante poeta è uscito recentemente un libro di poesie.

Il Faustini è stato vinto da Emilio Gallina di Treviso con la poesia "Lettera", che porta in primo piano

SEGUE ALLA PAGINA SUCCESSIVA

AGENZIA "DICE CHE..."

"Allons enfants..."

Dice che egli compra, ma soprattutto vende. Lo ha imparato prima a scuola, poi a Bologna, poi alla Goldman, poi alla defunta Irakka, eccetera.

Invece tornato a Parigi, ha non detto che passi la mano.

Parigi e la Francia ci suggeriscono però alcune altre cose, questa volta tutte piacentine. La Cassa di risparmio, per esempio, che prima era solo di Piacenza, poi di Parma e Piacenza, poi solo Cariparma e adesso non è più nemmeno italiana, ma francese all'85 per cento: 75% al Crédit Agricole, 10% alla Caisse Régionale, sue strette parenti, il 15% alla Fondazione Parma.

Parigi e la Francia. Ecco l'incenititore di Borgoforte, nostro vanto. La società si chiama Tecnoborgo. Il 51% è di Enia che lo ha ereditato da Tesa e che esprime la presidente Ferrari, ma il 49% è della francese "Veolia" prima "Vivendi" e "Général des eaux" che ha l'amministratore delegato Guggiari, cioè comanda.

Parigi e la Francia. Altri capitali celtici stanno sbarcando in riva al Po. Hanno conquistato (pagan-dola il dovuto) un'azienda modello piacentina di Guardamiglio e sono impegnati in altre trattative.

Dice che sembra di essere tornati ai tempi napoleonici di Moreau de Saint Méry. Manca solo il ripristino della mano morta. "Allons enfants...". E intanto gli utili fatti in Italia trasmigrano al di là delle Alpi, alla faccia del Pil.

da *La Cronaca*, quotidiano di Piacenza, 12.4.08

BANCA DI PIACENZA
Banca localistica
(non, solo locale)



Evin Shehu (Albania)



Hibrâhim Diop (Senegal)



Jamal Ouzine (Marocco)



Valter Garcia (Ecuador)



Mavehba Bomato (Angola)



Margherita Bongiorni (India)



Padre Sergio Durigon (Brasile)

La Banca accoglie gli immigrati

*Il presidente Sforza: «Vicini ad una componente importante del territorio»
Un grazie corale da Albania, Marocco, Senegal, Ecuador, India e Brasile*

Albania, Marocco, Senegal, Ecuador, Angola, India, Brasile. Ognuno con la propria storia ha incontrato venerdì sera, alla Banca di Piacenza, la storia, la cultura i racconti piacentini. Integrazione a partire dall'ascolto, dal dialogo, dalla comunicazione, dalla conoscenza.

«La Banca di Piacenza - ha detto **Severino Tagliaferri**, caposervizio comunicazione della Banca di Piacenza, ai numerosissimi immigrati riuniti a Palazzo Galli - vi apre le porte istituzionali e lo fa ponendosi in una dimensione di dialogo e ascolto. La Banca ha una particolare sensibilità nei confronti degli immigrati della nostra città e vuole esservi vicino nella realizzazione delle vostre aspirazioni e dei vostri desideri».

Sullo sfondo, davanti ad una platea multietnica, lo slogan che pubblicizza contoworld e mutuoworld, i prodotti bancari rivolti agli immigrati e alle loro esigenze specifiche e particolari: «un mondo di opportunità per chi vive e lavora in Italia».

Saluti agli invitati in francese, inglese e spagnolo prima di passare la parola direttamente a loro, gli stranieri. Comincia **Evin Shehu** in rappresentanza della comunità albanese. «Sono felice di essere qui e ringrazio la Banca per questa opportunità. Il rapporto tra di noi inizia nel segno del rispetto, della dignità, dell'ascolto e della voglia di conoscerci. Tutti, a cominciare dai mass media, parlano di integrazione, ma l'integrazione è possibile solo se tutte le parti sono disposte ad integrarsi, gli autoctoni e gli immigrati. Questa serata va in questa direzione».

Le fa eco **Hibrâhim Diop** per il Senegal: «Grazie alla Banca. Siamo felici di essere qui e lo siamo soprattutto oggi. Il 4 aprile è per il Senegal una data importante, quest'anno si festeggiano i 50 anni della liberazio-

Alcuni immigrati e la sala gremita
(Foto Mauro Del Papa)

ne. Sono in Italia da 15 anni - ha aggiunto - ed è la prima volta che vengo invitato ad un incontro di questo tipo. Grazie».

Quindi **Jamal Ouzine** a nome della comunità marocchina e dell'associazione Koiné ha ringraziato la Banca di Piacenza per la grande disponibilità e per la sensibilità sempre dimostrata nei confronti di persone che hanno esigenze diverse da quelle degli italiani. «Grazie - ha detto - per aver contribuito spesso alla promozione della multiculturalità appoggiando le iniziative dell'associazione».

Quindi **Valter Garcia** per l'Ecuador ha parlato di «onore» per aver ricevuto l'invito a partecipare, ringraziando la Banca per il «gesto nuovo». Ha parlato di «progetto innovativo» anche **Mavehba Bomato** (Angola), prima che **Margherita Bongiorni**,

piacentina per adozione, a nome della comunità indiana, ringraziasse direttamente il presidente della Banca di Piacenza **Corrado Sforza Fogliani** «per questa iniziativa nuova». «Ho girato il mondo, ho visto tante situazioni diverse ed è la prima volta che una banca invita gli immigrati e si preoccupa delle loro esigenze».

Quindi **Padre Sergio Durigon**, rappresentante dei Padri Migrantes e proveniente dal Brasile, ha parlato di «nuovo anello nella lunga collaborazione tra la Banca di Piacenza e la Famiglia scalabriniana». «Vedo con grande piacere - ha aggiunto - una sala piena di immigrati, soprattutto giovani. E' importante che ci siano momenti sereni di incontro. La migrazione - diceva Scalabrin - è un fenomeno che coinvolge tutti, dal primo all'ultimo. La Banca coglie que-

sta opportunità».

Quindi il presidente della Banca di Piacenza **Corrado Sforza Fogliani**, chiamato in causa, ha ringraziato i presenti. «La Banca locale vuole essere vicina a tutte le componenti del territorio, voi siete una di queste. Conosciamo bene il contributo che dato al territorio, dunque benvenuti».

«Benvenuti - ha aggiunto - è la parola che si trova sulla targa dell'ospitalità piacentina. E' una targa del Trecento (ad ogni immigrato presente ieri sera è stata consegnata una copia) ritrovata in un castello della nostra provincia in cui si legge che chi sarà benvenuto sarà ben ricevuto. Nel 1300 - ha aggiunto il presidente anticipando i filmati che sarebbero stati proiettati poco dopo - la ricchezza di Piacenza era data dalla via Francigena, via di tratti intensi. I viaggiatori, superato il Po, trovavano nella nostra città i primi cambiavalute. In quegli anni, quando questa terra si chiamava Lombardia, i banchieri piacentini finanziavano i re di Francia e Inghilterra. Lombard Street a Londra e rue des Lombards a Parigi ricordano l'attività dei banchieri piacentini del Trecento».

Quindi l'avvocato **Corrado Sforza Fogliani** ha annunciato le due proiezioni dedicate alla storia di Piacenza, una sulla nascita dello Stato moderno e il primo Duca di Parma e Piacenza **Pier Luigi Farnese** (figlio del papa Paolo III) e alla congiura dei nobili piacentini che ha portato alla sua morte nel 1547 e l'altra sulla via Francigena e su luoghi del nostro territorio. A seguire (perché le storie e le culture si integrano) alcuni video: la storia e le musiche albanesi, l'Ecuador con i suoi paesaggi e la sua cucina, l'India con un matrimonio che incrocia l'induismo e l'Islam, il Marocco con le sue città imperiali e il sole al tramonto.

Elena Salini

da *La Cronaca*, quotidiano di Piacenza, 6.4.08

PREMIO FAUSTINI, DA SEMPRE SOSTENUTO...

CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE

un rapporto tormentato tra figlio e padre.

Il Premio comprende anche una graduatoria riservata ai poeti piacentini, nella quale si è affermata Anna Botti di Piacenza con la poesia "Al cör taccä a l'üss", mentre ad Enzo Boiardi, con la poesia "La storia d'un noss emigrä", è stata assegnata una targa del Comune di Piacenza. Sono state segnalate, sempre per la graduatoria piacentina, i componimenti: "Una fola ad Nadäl" di Luigi Pastorelli di Pontenure e "Oh, Lüna" di Stefano Ghigna di Piacenza. Dallo scorso anno, per la sezione piacentina, è presente anche la prosa e una targa è stata assegnata al racconto "Borgo Faxhall" di Stefano Longerdi di Piacenza.

**LA MIA BANCA
LA CONOSCO.
CONOSCO TUTTI.
SO DI POTERCI
CONTARE.**

BANCA DI PIACENZA

*Orgogliosa
della propria
indipendenza*

Nel 130° anniversario della morte del poligrafo piacentino CARTE SCARABELLI, LA BANCA NE FA L'INVENTARIO

Nel 130° anniversario della morte di Luciano Scarabelli (anniversario caduto il 5 gennaio scorso - cfr. articolo sul quotidiano piacentino "La Cronaca") la Banca onorerà la memoria dell'erudito piacentino provvedendo all'inventariazione delle carte che il celebre poligrafo ottocentesco donò alla Biblioteca Passerini-Landi. Il nostro Istituto ha così raccolto l'appello di Piero Castignoli contenuto nel volume di recente edito dalla Biblioteca storica piacentina in onore di Alberto Spigaroli.

L'inventariazione in questione - dopo una secolare dimenticanza - sarà completata entro l'inizio del Convegno dedicato a Scarabelli che si terrà nella nostra città (Palazzo Galli) a fine maggio, secondo il programma a fianco pubblicato. Il Convegno è organizzato in collaborazione con un gruppo di studiosi insigni - guidati dal prof. Antonio Vitellaro - di Caltanissetta (la cui biblioteca comunale è, com'è noto, intitolata all'erudito piacentino, che ad essa destinò quasi 2000 suoi volumi, molti dei quali di provenienza giordaniana, essendo stato il Giordani - come è pure ben noto - un po' come il protettore dello Scarabelli, in più occasioni).

L'incarico della delicata inventariazione (si tratta di 250 pezzi circa, contenenti un migliaio di atti) è stato affidato alla dott. Cecilia Magnani che, sull'operazione in sé e il contenuto delle carte Scarabelli, terrà un'apposita relazione al Convegno di cui s'è detto.

Della figura di Luciano Scarabelli (al quale è dedicata anche una Sala di studio del nostro Archivio di Stato) tratta ampiamente Carlo Emanuele Manfredi sul *Dizionario biografico piacentino* edito dalla nostra Banca ed al quale rimandiamo. L'opera dello Scarabelli "L'ultima ducea di Pier Luigi Farnese" è invece stata sovente ricordata durante il Convegno internazionale di studi dedicato nello scorso novembre dal nostro Istituto (e svoltosi anch'esso a Palazzo Galli) alla congiura dei nobili piacentini contro il Duca.

Ora è esposto alle Scuderie del Quirinale IL QUADRO DEL PICCIO DELLA BANCA DI PIACENZA CONTINUA (ANCHE A ROMA) A FAR DISCUTERE

Il quadro del Piccio (Giovanni Carnovali) di proprietà della *Banca di Piacenza* - ed abitualmente esposto in una sala che si affaccia sul Salone dei depositanti di Palazzo Galli - continua a far discutere. Ora, com'è ben noto ai nostri lettori, è esposto (in posizione di assoluto rilievo) alla grande Mostra sull'Ottocento ("Da Canova al Quarto Stato"), aperta - sino al 10 giugno - alle

Scuderie del Quirinale.

Continuamente richiesto per un'esposizione o per l'altra, avevamo dunque lasciato questo quadro al punto in cui ne aveva parlato la critica in occasione della Mostra dello scorso anno tenuta a Cremona. Fuori discussione l'importanza dell'opera, nell'ampia scheda del Catalogo cremonese - curata con risaputa competenza da Maria Piatto - si discuteva, in special modo, del fatto che nella figura di Silvia (o di Dafne), che il Tasso fa nella sua favola accorrere accanto ad Aminta (dopo l'"incidente" occorsogli), si potesse o meno riconoscere ritratta la bellissima Giuditta Cantù, moglie separata di Ferdinando Turina (la famiglia di Casalbuttano committente), in un estremo omaggio al musicista Vincenzo Bellini, morto a Parigi nel 1835 (l'anno al quale la Piatto fa risalire il quadro), del quale era stata amante. E, nella sua scheda, la Piatto non aveva avallato l'ipotesi, ma non l'aveva neppure esclusa decisamente (se non con riguardo a quella che vede la Cantù ritratta - come ritiene anche Ferdinando Arisi - nella figura di Dafne, una "comprimaria").

Ma Giovanni Valagussa, responsabile del Museo dell'Accademia Carrara di Bergamo, nella sua scheda per il Catalogo della Mostra attualmente aperta a Roma (catalogo che dedica alla tela piacentina due intere pagine adirittura, una per l'ampia scheda illustrativa e l'altra per la riproduzione - e a colori - dell'opera) sembra invece "bocciare" (sia pure, sempre, con un piccolo punto interrogativo) la tesi della rappresentazione della Cantù nel quadro. E questo, sempre ragionando - in relazione all'anno di morte del Bellini - sulla datazione del quadro (che Valagussa fissa al 1836, piuttosto che al 1835, sempre comunque in via di ipotesi).

Nella sua scheda critica, Valagussa conferma invece il titolo dell'opera ("Aminta rinvie tra le braccia di Silvia") ripreso dalla Piatto, e lasciandosi così definitivamente cadere il titolo (ottocentesco) della "morte di Aminta". Come ricorda nella sua scheda Valagussa, la "caduta" di Aminta dalla rupe è stata attutita da rami e foglie, "dunque il pastore è vivo, anche se piuttosto graffiato e malconcio". Forse, il titolo del quadro più azzeccato - con riguardo alla favola del Tasso, e ai rimorsi di Silvia di essere stata la causa degli insani propositi di Aminta - rimane comunque sempre quello di "Aminta baciato da Silvia" (Arisi).

AMICI
DEL BOLLETTINO
STORICO
PIACENTINO

ARCHIVIO
NISSENO

AMMINISTRAZIONE
PROVINCIALE
DI PIACENZA

**"ERUDITO E POLEMISTA INFATICATO E INFATICABILE":
LUCIANO SCARABELLI (1806-1878)
TRA STUDI UMANISTICI E IMPEGNO CIVILE
Palazzo Galli, 23-24 maggio 2008**

*venerdì 23 maggio
ore 10.00 saluti introduttivi*

ore 11.00

Presiede Vittorio Anelli (Bollettino Storico Piacentino)
Enrico Garavelli (Università di Helsinki), "Come infido speglio". *Giordani e Scarabelli*
Antonio Vitellaro (Associazione Officina del libro Luciano Scarabelli di Caltanissetta), *Luciano Scarabelli "cittadino di Caltanissetta"*
Angelo Cerizza (Società Storica Lodigiana), *Luciano Scarabelli: un accademico in parlamento*

ore 13.00 buffet

ore 14.30

Presiede Carlo Emanuele Manfredi (Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi)
Arnaldo Ganda (Università di Parma), *Per una bibliografia degli scritti di Luciano Scarabelli*
Cecilia Magnani (Biblioteca Comunale Passerini-Landi di Piacenza), *Le carte Scarabelli alla Biblioteca Comunale Passerini-Landi*
Nicollo Mineo (Università di Catania), *La produzione letteraria in Italia tra Restaurazione e Unità*
Giovanna Rabitti (Università di Sassari), *Scarabelli dantista*

pausa caffè

Renata Lollo (Università Cattolica del Sacro Cuore), *Scarabelli scrittore per l'infanzia*
Diana Tura (Archivio di Stato di Bologna), *Scarabelli e la formazione dell'Archivio di Stato di Bologna*

Gian Paolo Bulla-Anna Riva (Archivio di Stato di Piacenza), *Scarabelli e gli archivi piacentini*

sabato 24

ore 9.30

Presiede Vittorio Anelli (Bollettino Storico Piacentino)
Sergio Mangiavillani (LUMSA, didattica decentrata di Caltanissetta), *La lingua eclettica e nazionale onore e grandezza della nazione. L'opposizione di Luciano Scarabelli alla proposta manzoniana sulla lingua*

William Spaggiari (Università di Milano), *Luciano Scarabelli editore dei Vangeli apocrifi*

Maria Luigia Pagliani (Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi), *Il Bello e il Vero: Luciano Scarabelli e le arti*

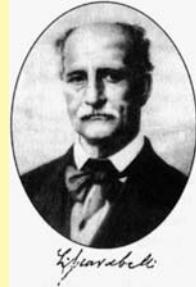
Letizia Pagliai (Gabinetto Vieusseux di Firenze), *Luciano Scarabelli e Giampietro Vieusseux*

pausa caffè

Luca Ceriotti (Università Cattolica del Sacro Cuore), *Scarabelli storico civile*
Leonardo Farinelli (Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi), *Scarabelli contestatore del governo di Maria Luigia*

Rosa Necchi (Università di Parma), *Luciano Scarabelli e Angelo Pezzana*

INGRESSO LIBERO





EMERGENZE FITOSANITARIE



Importante pubblicazione sull'argomento di cui al titolo, edita con il contributo della nostra Banca.

NULLI GLI ATTI DI ACCERTAMENTO D'IMPOSTA SE NON INDICANO ESATTAMENTE IL MEZZO PUBBLICITARIO

La Commissione tributaria regionale ha respinto l'appello del Comune di Piacenza avverso una decisione della Commissione provinciale che aveva dato ragione alla nostra Banca

Importante decisione della Commissione tributaria regionale, che potrebbe avere effetti generali sugli atti di accertamento dell'imposta di pubblicità notificati a Piacenza. La Commissione ha infatti stabilito che gli atti in questione devono espressamente indicare la forma grafica qualificabile come pubblicità (e non limitarsi ad indicare i mezzi, la superficie e gli indirizzi, attraverso i quali la pubblicità sarebbe avvenuta).

La questione nasce da una controversia che oppone la nostra Banca (assistita dall'avv. Coppolino) al Comune di Piacenza e alla concessionaria Ica. Avanti la pretesa di tassare le

tende e le vetrine della propria sede centrale recanti il logo dell'azienda, la nostra Banca era infatti insorta, ricorrendo sia all'Agenzia delle entrate che al Ministero delle finanze, che ci avevano peraltro dato torto. La Banca si era allora rivolta alla Commissione tributaria provinciale, che aveva completamente capovolto il giudizio ministeriale. In un'articolata decisione, la Commissione piacentina (rel. dott. Brigati) aveva infatti rilevato che "il marchio di una banca posto in corrispondenza dell'ingresso del luogo di svolgimento dell'attività dello stesso istituto bancario va classificato come insegna di esercizio, con

la conseguenza di essere esente da imposta". Il pubblico "deve poter individuare il luogo ove ha sede la banca", motivava la sentenza di primo grado, che aggiungeva: "E' risultato che i vari marchi erano tutti posti all'interno dei locali della Banca, che ha vari ingressi da strade diverse, e individuavano l'edificio sede centrale dell'Istituto bancario". La conclusione: "Non rileva, pertanto, che dal marchio possa derivare anche pubblicità per la banca ricorrente, in quanto vi è indentificazione necessaria fra marchio e insegna d'esercizio".

Avverso la decisione della Commissione tributaria provinciale aveva peraltro proposto appello l'Avvocatura comunale, assistita dagli avv. Vezzulli e Crippa. Ma la Commissione tributaria regionale (sez. staccata di Parma) è ora stata ancor più decisa della Commissione piacentina ed ha respinto l'appello non entrando neppure nel merito del problema. Ha infatti stabilito (accogliendo un'eccezione preliminare che la nostra Banca aveva sollevato in primo grado, ma che la Commissione provinciale non aveva preso in considerazione) che gli avvisi di accertamento dell'imposta notificati alla Banca devono essere considerati nulli in radice per difetto di motivazione. "Tali avvisi, infatti - dice la motivazione della sentenza d'appello, stesa dalla dott. Ioffredi, giudice al Tribunale di Parma - pur contenendo l'indicazione (attraverso un codice esplicito da una legenda) dei mezzi attraverso i quali è avvenuta la pubblicità (tende, mantovane, frange, cartello), del numero degli stessi, della superficie di tali mezzi, dei luoghi ove è stato compiuto l'accertamento (indirizzi della sede centrale della Banca) non contengono alcuna indicazione della forma qualificabile come «pubblicità». Infatti è solo negli atti difensivi che si fa riferimento a loghi ed a marchi equiparabili alle insegne".

La Commissione regionale ha così stabilito "l'insanabilità della nullità degli atti impositivi", dando ancora ragione alla nostra Banca. Ma la decisione - come si notava - ha valenza generale, al di là del caso concreto esaminato, perché è tale da travolgere tutti gli atti di accertamento che siano redatti in forma viziata, e cioè senza le specifiche indicazioni di cui alla sentenza regionale.

I BUFALI DI PIACENZA

Le disavventure della mozzarella hanno portato sugli schermi televisivi i bufali. Animali strani, difficili da collocare nella storia e nella geografia.

Eppure ci deve essere stato un tempo in cui anche i piacentini li avevano in confidenza. E' infatti arrivata fino a noi la denominazione di un luogo che parla chiaro. "Cantone dei buffalari" fa riferimento a persone che di mestiere allevavano o conducevano bufali. Per farci le mozzarelle? Pare proprio di no. Giuseppe Nasalli Rocca nel suo mai abbastanza lodato "Per le vie di Piacenza" (1909) parla del "vicolo aderente alle Benedettine, in cui si allogavano i bufali per mezzo dei quali solevano un tempo solcare il letto dei torrenti...".

Un tempo molto lontano. Di questo bovino esistono ritrovamenti fossili nel Lazio, ma in epoca storica scomparvero, dato che l'abbondante letteratura romana non ne parla né come animali da reddito né come ausiliari da trasporto.

Si sa che arrivarono di nuovo nella penisola italica coi Longobardi di Alboino e successivamente a Piacenza quando la città fu conquistata da re Agilulfo all'inizio del VII secolo. Come è noto ai lettori di storia, i Longobardi stabilirono la loro capitale in Pavia ch'era una enclave tra acque correnti e stagnanti. Similmente Piacenza. Non frenato da alcuna arginatura, il Po era libero di mutare corso e quando s'ingrossava davvero provocava il riflusso dei torrenti di destra, i quali, a loro volta, dapprima allagavano vaste aree e successivamente scavavano nuove derivazioni secondarie. Ecco l'utilità del bufalo: movimentare uomini e merci tra fiumi, rivi e ristori. A differenza del bovino ha la pelle quasi del tutto nuda, spessa e resa grassa dalla abbondanza delle ghiandole sebacee. Scarse invece le ghiandole sudoripare, ragion per cui il bufalo combatte il calore eccessivo raffreddandosi con l'acqua e il fango. Vivendo di necessità in ambienti umidi ha sviluppato una forma del piede adatta ad avanzare in acqua: più largo e piatto che nel bovino.

Cantone dei Buffalari, dice lo stradario comunale del 1868, è lungo 137 metri e largo 7. Le carte topografiche disponibili a partire dal XVI secolo, ci permettono di individuare il cantone che sboccava (a nord) in una vasta area non edificata lungo tutto il tratto delle mura compreso tra i bastioni di Fodesta e San Lazzaro. Ma i bufali all'epoca dell'ampliazione muraria cinquecentesca non c'erano più. Nessun cenno si trova negli statuti comunali del 1391, così come non se ne fa cenno negli ordinamenti corporativi medioevali dei beccai e dei formaggiai.

Si può quindi presumere che la decadenza dei buffalari piacentini sia iniziata con i lavori di regimentazione del Po tra l'anno mille e il secolo XIII. Curioso che la denominazione di un modesto vicolo posto tra la caminata medioevale e il Po sia in fondo l'unico filo di attestazione dei bufali piacentini nella memoria civica. Denominazione popolare, s'intende, tramandata nei secoli dalla gente prima di essere recepita nella toponomastica ufficiale (iniziata solo con l'amministrazione napoleonica ai primi del secolo XIX). Negli ultimi duecento anni ci ha uniti agli antichi buffalari soltanto una tabella stradale, peraltro scomparsa a seguito della ristrutturazione recente di un edificio d'angolo con via delle Benedettine.

I nostri recenti vocabolari del dialetto registrano la voce *büfäl* ma non *büfaler* e il Foresti (il più antico) ignora anche *büfäl*. Del resto *buffalaro* non si trova neppure sui dizionari della lingua italiana.

Scomparsi i bufali e i loro conduttori, nel Cantone dei buffalari l'abbondanza d'acqua fu messa a profitto impiantandovi un pubblico lavatoio.

Cesare Zilocchi

Le manifestazioni della Banca

CORTILI IN CONCERTO

23 maggio - ore 21,15

Palazzo Rota Pisaroni (Fondazione di Piacenza e Vigevano)
Via Sant'Eufemia 13

30 maggio - ore 21,15

Palazzo Rossi Trevani - Via Scalabrini 4

6 giugno - ore 21,15

Palazzo Gandolfi (Fondazione Mandelli) - Via San Marco 10

13 giugno - ore 21,15

Palazzo Rossi Trevani - Via Chiapponi 46

Organizzazione dell'Accademia musicale padana

CASTELLI IN MUSICA

20 giugno - ore 21,15

CAMINATA

27 giugno - ore 21,15

SAN GIORGIO

4 luglio - ore 21,15

CASTEL SAN GIOVANNI (Villa Braghieri)

11 luglio - ore 21,15

CASTELNUOVO VALTIDONE

La manifestazione riguarda anche edifici storico artistici e borghi fortificati.

Organizzazione dell'Accademia musicale padana



Giovannino Guareschi

1948-1968 Una cavalcata su vent'anni di storia italiana

Ricordo del grande italiano a cent'anni dalla nascita
e a quaranta dalla morte

MOSTRA A CURA DI CARLO PONZINI

Collezione F. & Caudoni
ARCHIVIO STORICO FOTO CROCE
Museo per la fotografia e la comunicazione visiva di Piacenza

Palazzo Galli
(Salone dei depositanti)

Piacenza via Mazzini, 14
4 maggio
18 maggio 2008

Tutti i giorni
dalle 16 alle 19
Sabato e domenica
dalle 10 alle 13
e dalle 16 alle 19

Per visitare la Mostra è necessario munirsi
di apposito biglietto invito nominativo
richiedibile all'Ufficio Relazioni esterne della
BANCA DI PIACENZA
o a un qualsiasi sportello dell'Istituto.

VISITE GUIDATA
PER SCUOLE E ASSOCIAZIONI
Prenotazioni all'Ufficio Relazioni esterne



Per informazioni:
tel. 0523 542356
www.bancadipiacenza.it



Palazzo Galli Convegni

LEGGE FALLIMENTARE



Grande successo (di interesse, e di pubblico) per il Convegno organizzato dall'Ordine commercialisti di Piacenza sulla riforma della legge fallimentare e relativi correttivi.

Nella foto sopra del tavolo dei relatori, da sinistra: il giudice del Tribunale di Cremona dott. Massimo Vacchiano, il prof. Mauro Paladini (già giudice del nostro Tribunale), il presidente dell'Ordine dott. Carleugenio Lopedote (che ha introdotto i lavori), il presidente del Tribunale di Piacenza dott. Domenico Antonio Tucci, il giudice del nostro Tribunale dott. Giuseppe Bersani (che ha anche condotto i lavori), il prof. Bruno Inzitari e il giudice del Tribunale di Parma dott. Giuseppe Coscioni.

Nella foto sotto, un aspetto del Salone dei depositanti.

PROVVEDIMENTI CAUTELARI E POSSESSORI



Un pubblico numeroso ed attento ha assistito ai lavori del Convegno organizzato dalla sezione di Piacenza dell'Aiga-Associazione italiana giovani avvocati, col patrocinio della nostra Banca, sul tema "Le principali novità in materia di provvedimenti cautelari e possessori".

Nella foto sopra del tavolo dei relatori, da sinistra: il prof. avv. Antonio Barletta, associato di Diritto processuale civile nell'Università cattolica del Sacro Cuore-facoltà di Piacenza; l'avv. Giovanni Tonini del Foro di Piacenza (che ha diretto i lavori); il prof. avv. Francesco P. Luisi, professore di Diritto processuale civile e di Diritto tributario nell'Università degli Studi di Pisa; l'avv. Luca Grassini, presidente Sezione Aiga di Piacenza (che ha svolto l'introduzione del Convegno).

Nella foto sotto, uno scorcio del pubblico di professionisti che ha assistito al Convegno.



Palazzo Galli

LA GALLERIA DECORATA DA OTTORINO ROMAGNOSI

L'allievo all'opera insieme al maestro.

Non è un proverbio rivisitato in chiave moderna, ma l'esatta ricostruzione di ciò che accadde nel 1905 a Palazzo Galli, in quegli anni sede della Banca Popolare Piacentina. Mentre Francesco Ghittoni – all'epoca conservatore del Museo Civico di Piacenza nonché stimato ed apprezzato artista – decorava la volta che sovrasta lo scalone monumentale impreziosendola con un affresco intitolato “Allegoria del Commercio e dell'Agricoltura”, un suo giovane ex allievo del “Gazzola”, Ottorino Romagnosi, decorava, infatti, la splendida galleria del piano nobile.

Nato a Piacenza nel 1881, Romagnosi frequentò l'Istituto d'Arte “Gazzola” fino agli inizi del Novecento. Fu allievo di Guglielmetti e di Guidotti per l'ornato, di Bruzzi e di Ghittoni per la figura. Terminati gli studi al “Gazzola”, si trasferì a Torino per arricchire la sua formazione artistica dedicandosi, anche, alla decorazione, all'architettura e alla pittura e distinguendosi per la realizzazione di manifesti pubblicitari e celebrativi. Suo è il manifesto vincitore del concorso organizzato in occasione dell'inaugurazione del ponte sul Po a Piacenza, manifesto ancora visibile all'Archivio di Stato di Palazzo Farnese. Nel 1935 vinse, ex-aequo con Luciano Ricchetti, il concorso provinciale di paesaggio indetto dall'Istituto Gazzola.

L'ornato della galleria di Palazzo Galli – attualmente proprietà del nostro Istituto di Credito – rivisita il gusto elegante della grottesca rinascimentale. Il soffitto, diviso in sette campate con volti a vela, venne decorato dal Romagnosi con figure di bambini, di fanciulle, di animali fantastici stilizzati, fauni e vasi fioriti. Sulle vele della campata centrale si stagliano piccole cartelle bordate in rosso, con vedute di paesaggio. Le variazioni cromatiche spaziano dal giallo, al verde, dall'azzurro al blu con accenni di marrone.

La galleria del piano nobile non è l'unica zona di Palazzo Galli artisticamente valorizzata dal Romagnosi. Porta la sua firma, infatti, anche la decorazione realizzata nella stanza attigua alla Sala Panini. La volta alloggia un medaglione ellittico con una decorazione in parte cancellata dal tempo, mentre su ogni lato, in posizione centrale, si trovano degli ovali in cui spiccano dei putti che sorreggono simboli riferiti al commercio, all'industria e all'agricoltura, temi che richiamano gli affreschi che impreziosiscono lo scalone. Attorno agli ovali, con un motivo vagamente simile alla decorazione della galleria, animali stilizzati e tralci d'edera.

Ma è la galleria che funge d'accesso alla Sala Panini il vero gioiello di Romagnosi, un gioiello artistico che invoglia tutti i visitatori che a Palazzo Galli salgono al primo piano ad alzare lo sguardo verso le vele.

Ottorino Romagnosi morì a Torino nel 1940. La sua vena artistica, oltre che a Palazzo Galli, può essere ammirata anche a Palazzo Farnese e alla Ricci Oddi dove sono conservati alcuni suoi pae-saggi.

Robert Gionelli

We Serve

THE INTERNATIONAL ASSOCIATION OF LIONS CLUBS
MULTIDISTRETTO 106 ITALY - DISTRETTO 106 IB 3
IV Circoscrizione

**"IN CAMMINO CON... LIONS"
"WALKING WITH... LIONS"**

metti in Moto... il cervello

La sicurezza stradale: utopia, sogno o traguardo raggiungibile? (Problemi e possibili soluzioni per il sabato sera e non solo)

IN COLLABORAZIONE CON

CON IL SOSTEGNO DI

CON IL PATROCINIO DI

**Soci e amici
della BANCA!**
**Su BANCA *flash*
trovate le notizie
che non trovate
altrove**

Il nostro notiziario
vi è indispensabile
per vivere la vita
della vostra Banca

I clienti che desiderano
ricevere gratuitamente
il notiziario possono farne
richiesta alla Sede centrale
o alla filiale con la quale
intrattengono i rapporti

Finanziamenti in due settimane col “silenzio assenso”

Rivolgersi alle
COOPERATIVE DI GARANZIA

e
presso tutti gli sportelli della BANCA

BANCAPIACENZA

una Banca locale, può farlo
www.bancapiacenza.it

BANCA *flash*

periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitep - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 22 aprile 2008

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 4 aprile 2008

DUE I CAMMINI ANTICHI PER RAGGIUNGERE BOBBIO

*Lo strategico crocevia
di Nibbiano Valtidone*

Vi sono fondate ragioni per credere che il monastero (di Bobbio) fosse raggiungibile mediante due principali cammini. Il più immediato risaliva la Val Trebbia semplicemente da Piacenza, città raccordata sia a Pavia che a Milano attraverso l'utilizzo delle vie romane fruibili in sponda sinistra del Po oltre che per la via fluviale del Lambro. Il secondo aveva origine in Pavia (città, al tempo, non ancora capitale del regno, ma ben connessa a Milano, sede di Agilulfo), *transitus Padi* poco ad oriente rispetto alla stretta di Stradella e ventaglio di accesso alla catena appenninica perimetrato dal Versa ad occidente e dal Tidone ad oriente. Nel mezzo il Bardonezza. Qualunque di questi solchi vallivi si decidesse di risalire, il punto di confluenza comune a tutte e tre le risultanti viarie interne cadeva presso Nibbiano Valtidone, tra l'altro luogo di intersezione torrentizia tra il Tidone ed un suo tributario di destra: il rio Tidoncello. Da questo crocevia indubbiamente strategico per qualunque movimento, Bobbio poteva essere raggiunta risalendo sia lo stesso Tidoncello per poi discendere in Val Trebbia all'altezza di Mezzano Scotti, oppure la stessa Valtidone sino ad imboccare la via intervalliva di Grazzi.

Così scrive lo studioso Giancarlo A. Baruffi (che opportunamente annota che "non per causalità, in questa regione, da sempre di confine tra Pavia e Piacenza, si incontra la più alta percentuale di toponimi germanici e longobardi dell'intero Oltrepò e di entrambe le province") nel suo secondo tomo – arricchito da un eccezionale apparato fotografico – della preziosa pubblicazione "... super fluvio Padi – L'oltrepò limitaneo" e del cui primo tomo già abbiamo dato conto su queste colonne. Anche questo nuovo libro reca ampi e interessantissimi riferimenti piacentini, dalla deduzione di Piacenza ("numericamente, la 53^a colonia di diritto latino dedotta dai Romani"; "la nuova città si sovrappose ad un precedente insediamento preromano: verosimilmente celtico più che etrusco") alle campagne cartaginesi.

c.s.f.

SCUOLA DANTE-CARLUCCI, PREZIOSA OPERAZIONE CULTURALE

Un'operazione culturale davvero singolare e unica nel suo genere è stata recentemente realizzata dagli studenti di alcune classi della Scuola Media Statale "Dante Alighieri-Giosuè Carducci" di Piacenza (diretta dal Preside prof. Luigi Paraboschi) su promozione e con guida operativa delle insegnanti professoresse Adele Scarciglia e Carla Galeazzi. Si tratta, in sostanza, di una rilevazione precisa e minuziosa di tracce di un devotionalismo religioso popolare tramandato, da alcuni secoli a questa parte, con il messaggio di immagini sacre (dipinti, sculture, mosaici, lamine smaltate) impresse sui muri di numerose case e di alcune chiese cittadine. Impegno tematico che ha dato il titolo al libro *Le immagini sacre sui muri della città di Piacenza* (nella foto, la sua copertina) edito dalla stessa Scuola Statale (col contributo della Fondazione di Piacenza e Vigevano) e stampato con i tipi della Tipleco.

Il volume riporta 55 immagini sulle facciate di altrettante abitazioni e cinque sulle fiancate delle chiese di S. Anna, di S. Rocco (in via Legnano) e di S. Francesco. La ricerca ha annotato anche 12 "siti vuoti" che in passato contenevano immagini sacre ora scomparse di cui è rimasta solo memoria. Tutte le immagini, riassunte in precise schede, sono riprodotte su pagine a colori che, con il linguaggio della consistenza materico-cromatica, testimoniano lo stato di conservazione delle opere, alcune corroso dalle intemperie del tempo, altre restaurate o addirittura rifatte con diversi colori e svolgimenti iconografici.

L'indagine ha praticamente ricostruito uno scorci di "tempo" piacentino che parte da qualche secolo fa e giunge alla cronaca dei giorni nostri. I giovani, studenti, organizzati in una equipe ben coordinata e interattiva, hanno acquisito un consistente corredo informativo ricorrendo alla classica ricerca di dati culturali già consolidati e – questa la vera novità – all'incontro diretto con dirigenti di Enti pubblici, Istituti scolastici, Biblioteche, Centri di studio, giornalisti, critici d'arte, esponenti del clero diocesano, parenti e conoscenti di artisti già scomparsi, artisti ancora in piena attività, artigiani del restauro, proprietari e inquilini di case, amministratori condominiali, cittadini in età già avanzata ma di buona memoria.

Una storia di Piacenza dipinta sui muri delle case con opere di area figurativa-popolare dedicate a tematiche sacre (con in primo piano la Madonna sola o con il Bambino Gesù e con angeli e santi, il Cristo in croce, vari santi



e sante) eseguite da anonimi "freschisti" (cioè abili imbianchini con buona mano per il disegno e la pittura murale) o eccezionalmente da nostri artisti ben noti e affermati che hanno innalzato il livello qualitativo dei "murales" alle dimensioni della vera e propria Arte Sacra.

Nelle schede di rilevamento incontriamo così nomi di artisti come Pacifico Sidoli, Francesco Ghittoni, Luciano Ricchetti, Ernesto Giacobbi, Alfredo Soressi, Bruno Sichel, Giuseppe e Plinio Sidoli, Otello Rota, Paolo Perotti, Alessandro Marenghi, Ludovico Mosconi, Fausto Chittofrati, Mauro Fornari, Rizzi, Andreoli, Silvia Perotti (scultrice figlia di Paolo), Mazzocchi, F. Baldini, esperti restauratori-decoratori quali Ettore Aspetti, Angelino Capelli, Giorgio Bedani, Marisa Prandelli, Roberto Rossetti, Bozzini ed altri ancora.

Per lo più questi artisti e restauratori operarono con la tecnica dell'affresco ma sono presenti anche alcune opere in ceramica (il "tondo" di Ramazzotti), in terracotta (bassorilievo di Silvia Perotti), mosaico, tempera acriliche su tavole lignee e metalliche, olio su tavola, tecniche

miste, smalti su lamiere.

Preziose fonti di informazioni e testimonianze sono state la giornalista e studiosa di tradizioni folcloristiche piacentine prof. Carmen Artocchini (quasi tutte le opere sono accompagnate da sue didascalie esplicative pubblicate sulla stampa piacentina), il critico d'arte docente dell'Università Cattolica prof. Ferdinando Arisi (che si sofferma su un affresco del Ghittoni), l'editore-pubblicista Giuseppe Romagnoli, mons. Domenico Ponzini, don Anselmo Galvani, il prof. Alberto Zaninoni, i responsabili per le iniziative culturali della nostra Banca. Alcuni dei più antichi affreschi di autori anonimi risalgono al 1600, ma la prima nota giornalistica centrata su una *Madonna col Bambino* in via S. Marco appare pubblicata sull'*Indicatore Ecclesiastico* nel 1886 firmata dal critico Ambiveri.

In un'ottica mirata non ai valori di espressione artistica, ma agli aspetti della tradizione devolare religiosa della gente piacentina (la constatazione principale è quella di una Piacenza profondamente devota alla Madonna), emergono fatti, avvenimenti, figure, nomi, episodi e personaggi alcuni già di tempo antico, altri di recente passato, altri ancora di ricorrente attualità, che raccontano una "piccola storia a colori" ad andante cronachistico in cui semplici cittadini diventano protagonisti di una civiltà del costume e del modo di vivere e di comportarsi della nostra comunità.

L'assemblaggio di tutto il materiale raccolto ed esaminato (che supera i limiti della solita presentazione didattica), diventa pagina e capitolo di un libro che si merita particolare attenzione nel campo della pubblicità studentesca piacentina già ricca, dal primo Novecento in poi, di giornali, riviste e pubblicazioni di vivo interesse.

Enio Concarotti

Curiosità piacentine

ACCATTONI

*I*l Progresso del 27 giugno 1896 ci regala una interessante testimonianza.

"Quanti accattoni! La cosa ha preso proporzioni veramente enormi. È già abbastanza considerevole il numero di vagabondi del sasso che dell'accattonaggio fanno un mestiere, importunando, infastidendo in mille modi i passanti pur di spillare loro qualche quattrino. Perché permettere che altri accattoni forestieri ci capitino, chissà da dove, e col pretesto di offrirvi un pianeta, una canzoncina, i numeri del lotto o altro, vi rompano i chitarrini nei caffè, per le vie, sulle piazze, nelle osterie, talvolta persino in casa? C'è un regolamento – conclude il giornale – procuri il sign. Ispettore di P.S. di metterlo in pratica e togliere questo sconcio".

Il Progresso era ovviamente già progressista, ma non ancora *politically correct...*

da: CESARE ZILOCCHI, *Vocabolarietto di curiosità piacentine*, ed. Banca di Piacenza



LA RICCI ODDI DIVENTA MULTILINGUE

Grande apprezzamento per i pannelli didascalici realizzati dagli alunni dei licei classico e linguistico dell'Istituto San Vincenzo

Un grazie sincero all'Istituto S. Vincenzo, ai suoi alievi, ai dirigenti e agli insegnanti, per questo lavoro prezioso che resterà nel tempo e aiuterà i visitatori italiani e stranieri a conoscere meglio la galleria".

Con queste parole Stefano Fugazza, direttore della Ricci Oddi, ha presentato direttamente nelle sale della galleria d'arte moderna i venti pannelli didascalici multilingue preparati dagli alievi dei corsi linguistico e classico dell'Istituto paritario di via Scalabrini. "Questa iniziativa rappresenta un dono per tutto il territorio - gli ha fatto eco l'assessore alla Cultura del Comune Paolo Dosi - ed è un segno che i nostri ragazzi hanno a cuore uno dei gioielli di Piacenza. Per questo hanno lavorato con tanto impegno ed entusiasmo".

I pannelli introducono i visitatori in ognuna delle venti sale della galleria presentando i pittori e le correnti artistiche in tre lingue: italiano, inglese e francese. La loro realizzazione ha visto coinvolti 46 studenti del terzo e quarto anno del Linguistico e della prima e seconda Liceo Classico coordinati dai docenti Leonie Spelta, Isabelle Anne Détrez e Giovanni Pagani. Un team affiatato e fedele al motto della scuola: guardare al futuro senza dimenticare la tradizione.

"Il nostro Istituto vuole insegnare ai ragazzi a vivere con passione la cultura. - ha spiegato il gestore don Gigi Bavagnoli - Questa iniziativa ci ha avvicinato a un patrimonio come la Ricci Oddi e ci ha permesso di usare gli strumenti linguistici 'sul campo'. Per gli alunni è stata una grande opportunità".

Grande soddisfazione è stata espressa da mons. Domenico Ponzini, Direttore emerito dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi: "Questo lavoro dimostra che la scuola cattolica è viva e presente nella vita culturale di Piacenza - ha sottolineato mentre i ragazzi scoprivano il primo pannello - ed è capace di tutelare l'educazione insieme a quei valori cristiani che la ispirano".

La realizzazione dei pannelli è stata resa possibile dal contributo della *Banca di Piacenza*, che - come ha ricordato il Vicepresidente della Banca locale prof. Felice Omati - "da sempre è al servizio dei piacentini e punta a valorizzare quanto di bello e di peculiare la città offre".

ORARI DELLE MESSE A PIACENZA

FERIALI

- Ore 7.00:** Santa Rita
- Ore 7.15:** Carmelo, Corpus Domini, S. Eufemia
- Ore 7.30:** S. Maria di Campagna, S. Sisto, S. Teresa
- Ore 8.00:** Cattedrale, Nostra Signora di Lourdes, S. Franca, S. Maria in Torricella, S. Rita
- Ore 8.30:** San Corrado, San Giorgino, S. Maria di Campagna, San Savino
- Ore 9.00:** Prez. Sangue, S. Donnino, S. Giuseppe Operaio, Ss. Trinità
- Ore 10.00:** S. Antonino, S. Brigida, S. Francesco
- Ore 10.30:** Cattedrale
- Ore 16.00:** Cappella Polichirurgico
- Ore 17.00:** Immacolata di Lourdes, Madonna della Bomba, San Giuseppe Ospedale
- Ore 17.30:** Santa Maria in Gariverto, San Bonico
- Ore 18.00:** Corpus Domini, Pittolo, Sacra Famiglia, S. Anna, S. Antonino, S. Brigida, S. Carlo, S. Corrado, S. Francesco, S. Lazzaro, S. Pietro, S. Savino, S. Sepolcro, S. Teresa, S. Vittore, Ss. Angeli Custodi
- Ore 18.30:** Cattedrale, Nostra Signora di Lourdes, Preziosissimo Sangue, S. Franca, S. Giovanni in Canale, S. Maria di Campagna, S. Paolo, Santissima Trinità
- Ore 19:** S. Chiara, S. Rita

PREFESTIVE

- Ore 16.30:** S. Antonio a Trebbia
- Ore 17.00:** Immacolata di Lourdes, Madonna della Bomba, Mortizza, S. Sisto
- Ore 17.20:** S. Raimondo
- Ore 17.30:** S. Maria in Gariverto
- Ore 18.00:** Corpus Domini, Pittolo, Sacra Famiglia, S. Anna, S. Antonino, S. Brigida, S. Carlo, S. Corrado, S. Eufemia, S. Francesco, S. Giuseppe Operaio, S. Lazzaro, S. Pietro, S. Savino, S. Sepolcro, S. Teresa, S. Vittore, Ss. Angeli Custodi
- Ore 18.30:** Cattedrale, Nostra Signora di Lourdes, Preziosissimo Sangue, S. Franca, S. Giovanni in Canale, S. Maria di Campagna, S. Paolo, Santissima Trinità
- Ore 19:** S. Chiara, S. Rita
- FESTIVE**
- Ore 7.00:** Montale, S. Antonio a Trebbia, S. Rita
- Ore 7.30:** Carmelo (via Spinazzi), S. Maria di Campagna, Ss. Trinità
- Ore 8.00:** Corpus Domini, Pittolo, Prez. Sangue, Sacra Famiglia, S. Corrado, S. Eufemia, S. Franca, S. Giuseppe Op., S. Paolo, S. Sepolcro, S. Sisto, Ss. Angeli Custodi, S. Vittore, S. Teresa
- Ore 8.30:** Cattedrale, N.S. di Lourdes, S. Giuseppe Ospedale, Santa Maria di Campagna, S. Savino
- Ore 9.00:** S. Giovanni in Canale, S. Lazzaro, S. Pietro, S. Rita
- Ore 9.30:** Mortizza, Prez. Sangue, S. Martino al Nure - Ivaccari, S. Rocco, Santissima Trinità
- Ore 12.00:** S. Brigida
- Ore 12.15:** Cattedrale
- Ore 16.30:** S. Sisto
- Ore 17.00:** Immacolata di Lourdes, Ss. Trinità
- Ore 17.30:** S. Brigida
- Ore 18.00:** Corpus Domini, S. Famiglia, S. Anna, S. Corrado, S. Francesco, S. Giuseppe Op., S. Lazzaro, S. Savino, S. Sepolcro, S. Teresa, S. Vittore
- Ore 18.30:** Cattedrale, N.S. di Lourdes, Prez. Sangue, S. Franca, S. Giovanni in Canale, S. Maria di Campagna, S. Paolo, Ss. Trinità
- Ore 19.00:** S. Rita
- Ore 19.30:** S. Donnino
- Ore 20.30:** S. Antonino
- Ore 21.00:** S. Carlo, S. Chiara

PREMIO SOLIDARIETÀ PER LA VITA SANTA MARIA DEL MONTE

Domenica 29 giugno, ore 18

Celebrazione della Messa nella chiesa restaurata dalla nostra Banca e, a seguire, conferimento del Premio (18^a edizione)

LE SEGNALAZIONI PER IL PREMIO (corrette dei dati anagrafici della persona proposta per il Premio e della documentazione comprovante l'impegno per la protezione e la difesa della vita) VANNO INDIRIZZATE - entro il 20 maggio - ALLA PARROCCHIA DI TREVOZZO VALTIDONE

Il Premio, com'è noto, è da sempre sostenuto dalla Banca

FESTA MADONNA MADRE DELLE GENTI STRÀ DI NIBBIANO

Domenica 11 maggio, ore 15,30

Tradizionale pellegrinaggio dei soci COLDIRETTI, con celebrazione della Messa da parte del Vescovo diocesano, del Consigliere ecclesiastico Coldiretti don Andrea Mutti e dei Parrocchi della zona. Quindi, processione con la statua della Madonna e benedizione dei presenti

Quest'anno, ricorre il cinquantenario della benedizione della statua della Madonna da parte di Papa Pio XII

BANCA DI PIACENZA
una presenza costante



QUANDO LA CONFESSIONE SALVO' UN FARNESE

Sisto V, invece, fu ingannato da uno stratagemma di orari?

C'è anche un Rainuccio, nella famiglia Farnese. E fu salvato (a dar retta a Josè-Apeles Santolaria, che ne tratta nel suo "Papi...in libertà", ed. Piemme) da una confessione.

Rainuccio era, dunque, bisnipote di Paolo III, ma anche di Carlo V, l'imperatore (da parte della nonna Margherita di Parma, Governatrice dei Paesi bassi), e del re di Portogallo (da parte della madre Maria di Braganza). In più, per bisnonna aveva un'Orsini - la vedova di Pier Luigi - e cioè la rappresentante di una delle più influenti famiglie romane.

Regnante Sisto V, capitò questo fatto. Il papa aveva rinnovato una disposizione in funzione della quale nessuno poteva presentarsi armato al suo cospetto, sotto pena di morte. Un giorno, però, gli fu annunciato che Rainuccio, il figlio del duca di Parma Ottavio, chiedeva di essere ricevuto in udienza. Il buon Sisto V la concesse, ma fece perquisire il principe prima di farlo comparire alla sua presenza, data la fama che aveva di portare sempre con sé pistole. Trovataglielo, Rainuccio Farnese venne arrestato, condotto a Castel Sant'Angelo, nella prigione papale, con la fine segnata.

Il cardinale Alessandro Farnese fu avvertito della detenzione del suo parente e corse al Vaticano per chiedere la grazia, perché sapeva che Sisto V, secondo il suo modo di pensare, non permetteva che si perdesse tempo nelle esecuzioni capitali. Il papa, però, si rifiutò di riceverlo. Il cardinale - scrive Santolaria - tornò alla carica, però solo alle dieci di sera ottenne udienza. Nel frattempo, a Castel Sant'Angelo, il governatore aveva ricevuto l'ordine di giustiziare il prigioniero il quale, vedendo le sue ore contate, sollecitò un sacerdote per fare una confessione generale dei suoi peccati. Nel palazzo Apostolico, il Santo Padre si tratteneva a lungo con il cardinale Farnese prima di licenziarlo con il perdono per suo nipote, che era stato concesso supponendo che comunque era tardi per salvarlo, come normalmente sarebbe stato giusto pensare se non fosse che Rainuccio, nonostante i suoi venti anni, aveva condotto una vita piuttosto dissoluta, e pertanto aveva trattenuto il confessore il tempo sufficiente perché lo zio arrivasse trafelato al castello con la grazia firmata dal pontefice. Il governatore lasciò libero il principe di Parma, però il cardinale Farnese, temendo che il papa - al quale dispiaceva che la Giustizia non seguisse il suo corso - cambiasse di umore e revocasse l'in-

dulto, aveva disposto - conclude il suo racconto Santolaria - alla porta della fortezza due cavalli che portarono Rainuccio Farnese in poche ore fuori dello Stato della Chiesa.

Fin qui, come detto, il Santolaria. C'è però da dire che Rodolfo Amedeo Lanciani (nel suo "Nuove storie dell'antica Roma", ed. Newton Compton) racconta un fatto analogo, riferito sempre a Sisto V e ad un "giovane duca di Parma" (di cui non fa il nome, ma che potrebbe essere sempre Rainuccio). Un fatto analogo perché caratterizzato dalla stessa conclusione (oltre che per le persone coinvolte), ma con svolgimento raccontato in modo tutto diverso.

Il Lanciani racconta dunque che Sisto V era venuto a sapere che "il giovane duca di Parma" aveva vissuto per qualche tempo in intimità con un'ebrea. Lo fece quindi arrestare e, riconosciuta la sua colpa, condannare al pati-

c.s.f.

SEGUE A PAGINA 16

SICUREZZA E RENDIMENTO



**Sicurezza
del Capitale**



**Obiettivo
di Rendimento**

Il nuovo modo di investire

www.arcaonline.it



Informazioni presso tutti gli sportelli della Banca

COME AVVIENE UN ESORCISMO

Nel rito dell'esorcismo una parte rilevante è data dall'aspetto biblico, con una proposta di lettura e i formulari dell'esorcismo minore e maggiore.

L'esorcismo minore è accompagnato da una parte "invocativa" nella quale ci si rivolge al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo chiedendo

**MONS. LANFRANCHI
ESORCISTA
NELLA NOSTRA DIOCESI**



Mons. Giambattista Lanfranchi, classe 1922, è parroco di Seminò dall'agosto '60. Mons. Lanfranchi ricopre l'incarico di esorcista della nostra diocesi dal 1989. Nel 2006 sono state una dozzina le persone che si sono rivolte a mons. Lanfranchi, provenienti non solo da Piacenza. "Occorre sempre discernere - precisa - le situazioni delle persone. Il discernimento migliore è quello che avviene a partire dalla Sacra Scrittura calata nella vita delle persone. La Parola di Dio suscita una fede nuova in Gesù Cristo".

una benedizione, uno sguardo benevolo sulla persona per la quale stiamo pregando. C'è il coinvolgimento della Chiesa, degli angeli, dei Santi e di Maria perché con la loro protezione aiutino la persona.

L'esorcismo maggiore è "imperativo". Non ci si rivolge a Dio, ma direttamente al demonio. Gli si intima nel nome e per la potenza di Cristo di lasciare la persona perché non è una sua creatura, ma perché è una creatura di Dio.

La preghiera serve anche a capire il problema della persona che si ha davanti. Poi ci sono la benedizione con l'acqua benedetta, con il crocifisso - che è particolarmente invisa al demonio - e con il collare di San Vicinio. Se c'è un problema di particolare sofferenza in quella persona, il problema subito si manifesta.

L'obiettivo fondamentale è di ravvivare la fede. Questo, prima di tutto si traduce nell'accogliere. Le persone provengono da situazioni di grande disagio, sofferenza e sono in uno stato di grande prostrazione fisica e spirituale. Sono persone lontane da anni dalla pratica religiosa, ma sono comunque persone in ricerca. Parlare con loro serve innanzitutto a portare consolazione, facendo sentire che il Signore è vicino, che c'è una speranza dove uno vede solo buio e disperazione. Che qualcuno vuole risolverli, e questo senza secondi fini. Non c'è nessuno che vuole spillar loro soldi o renderli ancora più schiavi.

(don Gabriele Foschi, esorcista di Sarsina - intervista a *il nuovo giornale* 21.5.'08)

BANCA DI PIACENZA

*Orgogliosa
della propria
indipendenza*



*La nostra banca,
la banca che
conosciamo!*

BANCA DI PIACENZA

*Banca locale.
Orgogliosa
di esserlo*



L'ARCIVESCOVO DI BOLOGNA NASALLI ROCCA COME LO RICORDA IL CARDINALE GIACOMO BIFFI

È in libreria "Memorie e digressioni di un italiano cardinale" (Cantagalli, pagg. 640, euro 23,90), l'autobiografia del cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo emerito della Diocesi di Bologna.

In essa, Biffi fa - com'è noto - un'analisi acuta (e, soprattutto, controcorrente) sullo stato della Chiesa ed il ruolo dei cattolici in Italia, dai tempi del fascismo fino all'elezione dell'attuale Pontefice. Ma, in questa sede, non è di questo che vogliamo parlare, sibbene del giudizio (sempre "devoto") che Biffi dà del suo predecessore Giovanni Battista Nasalli Rocca, il piacentino che resse la diocesi di Bologna dal '21 al '52, dopo essere stato vescovo di Gubbio - a 35 anni - dal 1907 e dal '20 assistente generale dell'Azione Cattolica (per un completo profilo del prelato, si veda la scheda relativa - redatta da Franco Molinari - sul Dizionario biografico piacentino edito dalla *Banca di Piacenza*).

Biffi fece dunque il suo ingresso a Bologna il 2 giugno del 1984. Trovò un clero "di buona qualità": "Quelli più avanti nell'età - scrive oggi - rievocavano l'affidabilità del cardinal Nasalli Rocca, che li aveva educati con paterna sollecitudine alla fedeltà senza evasioni al loro compito e al coraggio di affrontare anche situazioni problematiche e rischiose. Avevano ancora nella memoria e nel cuore quei confratelli che in anni tragici avevano sacrificato la vita, uccisi da odi contrastanti e da ideologie tra loro avverse, ma accomunate dalla ferocia".

Ma del cardinal Nasalli Rocca, Biffi loda anche le opere. Parla di Villa Revedin, e scrive: "La pregevolezza e l'ardire del cardinal Nasalli Rocca, che ha dotato la diocesi di una prestigiosa sede di preparazione dei futuri presbiteri, hanno al tempo stesso assicurato all'esuberanza della nostra vita ecclesiastica, col bell'edificio e con il vasto parco, uno spazio provvidenziale. Villa Revedin è anche la residenza estiva dell'arcivescovo, che in tal modo può dimostrare concretamente la sua volontà di vicinanza e il suo particolare affetto per i giovani che si preparano al sacerdozio".

Più avanti, Biffi loda quella che definisce "una decisione provvidenziale" di Nasalli Rocca. E scrive: "Più di una volta ho manifestato la mia ammirazione per la genialità pastorale di convocare a scadenza fissa la nostra Chiesa, in un raduno solenne attorno al mistero dell'eucaristia. La si deve alla sapienza del cardinal Nasalli Rocca che, dopo la felice esperienza del Congresso Eucaristico Nazionale celebrato da noi nel 1927, ha deciso che quell'occasione e

quella grazia si rinnovassero ogni dieci anni con dimensione diocesana. Ed è una genialità tutta petroniana, dal momento che trova il suo modello e la sua ispirazione nelle «decennali eucaristiche», che le parrocchie della nostra città celebrano fin dal secolo XVI, quando furono istituite dal cardinal Gabriele Paleotti, amico ed estimatore di san Carlo Borromeo. Ogni dieci anni c'è dunque - scrive sempre Biffi - un appuntamento che ritorna (ogni anno «7»), quasi un traguardo atteso e mirato che con regolarità diventa una straordinaria

e periodica provvista di luce interiore e di forza spirituale offerta alla nostra cristianità. Neppure il tremendo sconquasso della guerra - che si è collocato tra il 1937 e il 1947 - è riuscito ad alterare la nostra normale ciclicità".

Biffi, nella sua autobiografia, ricorda ancora Nasalli Rocca a proposito delle celebrazioni per il 50° anniversario della Liberazione. Ecco - esattamente - cosa scrive: "All'inizio del 1995 - con una Notificazione in data 15 gennaio -

c.s.f.

SEGUO A PAGINA 16

**Soci e amici
della BANCA!**
**Su BANCA *flash*
trovate le notizie
che non trovate
altrove**

**Il nostro notiziario
vi è indispensabile
per vivere la vita
della vostra Banca**

**I clienti che desiderano
ricevere gratuitamente
il notiziario possono farne
richiesta alla Sede centrale
o alla filiale con la quale
intrattengono i rapporti**

VIA DEGLI ABATI, PROPOSTE PER LE SCUOLE

Bobbio, grazie alla fondazione della famosa Abbazia nel 614 da parte di San Colombano, fu uno dei più importanti centri della cultura altomedievale, tanto da esser nominata la Montecassino del nord. Città d'Arte dell'Emilia-Romagna, è stata inserita, dal Touring Club Italiano, nelle 119 località dotate di marchio di qualità (bandiera arancione). Nel 2008 Bobbio è stato inserito, con altri 149

borghi italiani, nel club dei "Borghi più belli d'Italia", aggiungendosi, per la provincia di Piacenza, a Vigoleone e Castell'Arquato. E la suggestiva cittadina trebbiense offre ai visitatori una serie di bellezze che vanno dal centro storico al complesso dell'Abbazia con la basilica di San Colombano e il Duomo, dal castello Malaspina all'antico convento di San Francesco ed il famoso Ponte Vecchio, detto anche Ponte Gobbo per la sua forma particolare. E fra queste bellezze c'è anche la Via degli Abati, l'antico itinerario che gli abati del monastero di Bobbio utilizzavano per



Nella foto, la torre di sant'Antonino a Farini, una delle tappe della Via degli Abati.

recarsi a Roma in visita al Papa. Lungo il percorso, che parte da Bobbio e, attraverso i territori dei comuni di Coli, Farini, Bardi e Borgo Val di Taro, giunge a Pontremoli, si possono visitare 10 centri storici, 5 castelli, 7 musei, 4 biblioteche storiche, un osservatorio astronomico e un'oasi del WWF di 600 ettari.

Tale itinerario, studiato a lungo da Giovanni Magistretti che con passione e competenza ha rivalorizzato la Via degli Abati, viene ora proposto dallo stesso Magistretti come percorso didattico per le scuole, per far conoscere le varie città

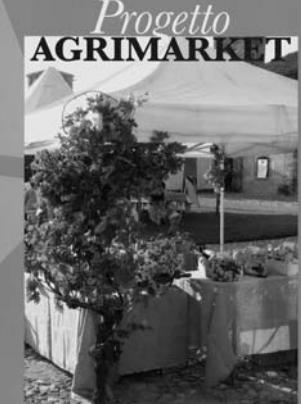
dine situate sul percorso. L'interessante iniziativa può essere realizzata in due possibilità: una gita di un giorno con autobus di linea con una camminata lungo la Via degli Abati e una veloce visita alla città di Bobbio o una gita di due giorni con pernottamento in ostello a Bobbio.

Materiale illustrativo del percorso, realizzato grazie al contributo della Banca di Piacenza, sempre attenta e sensibile nel promuovere la valorizzazione del territorio, verrà dato agli studenti partecipanti.

La Banca ha messo a disposizione anche un congruo numero di magliette, munite del logo della Via degli Abati, da consegnare ai primi mille studenti che, con la loro classe, percorranno un tratto della Via a Bobbio o a Farini. Il logo della Via degli Abati, riprodotto sulla maglietta, è stato realizzato e donato dall'incisore Roberto Tonelli di Piacenza.

Intanto il 3 e il 4 maggio si svolgerà la maratona Pontremoli-Bobbio con sosta a Bardi la sera di sabato 3.





**Progetto
AGRIMARKET**

Lo speciale finanziamento per gli agricoltori che vogliono diffondere i loro prodotti tipici

BP
BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

LA BANCA DI PIACENZA NEL VOLUME "L'ARGENTO E LA STRADA"

L'Associazione nazionale fra le banche popolari (nel cui direttivo siede il dott. Giuseppe Nenna, Direttore generale della nostra Banca) ha pubblicato, insieme all'Associazione Civita, il volume "L'argento e la strada - Banche popolari e territorio", con scritti di Franco Cardini e Antonio Paolucci. La pubblicazione raccoglie la descrizione di diversi "itinerari" per e da Roma, fra cui la Via Emilia. Per ogni itinerario pubblica una scheda storica, una descrizione del percorso da Nord a Sud, immaginando un viaggiatore che percorre l'Italia provenendo da Oltrealpe, e una scheda storica per ciascuna Banca popolare che insiste sull'itinerario. Vari gli Autori delle schede, solo unitariamente indicati. Pubblichiamo le schede storiche su Piacenza e sulla *Banca di Piacenza*.

Piacenza

La Via Emilia partiva da Rimini, dove si allacciava alla Flaminia, e, salendo per tutta l'odierna Emilia Romagna, arrivava a Pia-



enza. Da qui l'imperatore Augusto ne fece costruire un breve tratto per farla allacciare alla Postumia e quindi creare un ponte tra Roma e le province del nord Italia.

Piacenza, dove comincia il nostro viaggio, è la porta dell'Emilia, culturalmente spesso più vicina al centro Italia. Il suo vivere la natura ibrida di città padana - praticamente al centro della pianura e ultimo baluardo dell'Emilia - la rendono un posto per certi versi strano, come fuori dalla geografia, tanto che gli emiliani la pensano lontana, troppo a nord di Parma per essere come

loro. Il suo vivere economicamente alle spalle di Milano accentua questa visione della città, che è come alla ricerca della propria identità. Ma dal punto di vista storico e artistico la peculiarità della città si respira ancora forte e leggibili sono gli strati storici che caratterizzano il centro. I laterizi padani danno il color del cotto a quasi tutta la città e rendono l'aria severa ed elegante, piena di piccole grandi sorprese, come l'antico palazzo comunale che, insieme alla ricchezza del Duomo e alla compunta riservatezza dell'architettura di San Francesco, sono i segni più evidenti del passato medievale della città.

Girare per il centro della città, che si sviluppa su un'area piuttosto estesa, è comunque un viaggio nella storia del centro. La dominazione dei Farnese, che qui vollero stabilire la sede del loro ducato, poi passato a Parma, è tangibile, oltre che nell'omonimo palazzo di famiglia, soprattutto nelle statue equestri di Alessandro e Ranuccio I che

SEGUE A PAGINA 16

**AGGIORNAMENTO
CONTINUO
SULLA TUA BANCA**
www.bancadipiacenza.it

FINANZIAMENTI *speciali*



**Certeze che fanno diventare
realtà i tuoi desideri**



SE HAI UN DESIDERIO CONCRETO non rinunciare, la soluzione c'è!

Controlla gli speciali finanziamenti della BANCA DI PIACENZA e troverai senz'altro quello che può esserti utile.

fin CASA

Spostare una parete, aprire una finestra o una porta, rifare un pavimento: a volte basta qualche piccola modifica, qualche piccolo intervento edilizio per rendere più accogliente e confortevole una casa; altre volte è necessario l'acquisto di mobili nuovi come il salotto o la cameretta dei bambini o di elettrodomestici più moderni. Per tutto questo c'è **FINCASA**.

fin ristrutturazione

Finanzia il 100% delle spese sostenute per interventi di recupero e di **ristrutturazione di case ed appartamenti**, rilevabili dai preventivi o dalle fatture presentati dall'impresa o dall'artigiano a cui ti sei affidato per eseguire i lavori.

fin condominio

È un servizio esclusivo della BANCA DI PIACENZA, creato per finanziare il 100% delle spese sostenute per innovazioni, riparazioni, restauri, lavori di manutenzione straordinaria del condominio.

PRONTO *fin*

È un credito personale che la BANCA DI PIACENZA ti mette a disposizione per rispondere subito ad inaspettate ed urgenti necessità e per far fronte ad eventi imprevisti ed a spese non programmate.

FIN AUTO

Per l'acquisto della tua auto, nuova o usata, c'è **FIN AUTO**, il finanziamento personalizzato che ti farà viaggiare tranquillo e sicuro mettendoti a disposizione anche una Polizza Incendio-Furto e Rapina, una Polizza Infortuni ed una Polizza "Salva Patente".

FIN SCOOTER

Se desideri acquistare lo scooter (nuovo o usato) per te la BANCA DI PIACENZA ha creato **FIN SCOOTER** che ti consente di realizzare il tuo sogno. FIN SCOOTER ti finanzia anche l'acquisto del casco, le spese per il conseguimento del patentino di guida, per il pagamento del primo bollo e della prima polizza assicurativa.

fin

Anche l'acquisto dell'abbonamento annuo o mensile ai bus urbani o ai pullman di linea dai Centri della provincia per la Città e ritorno, a volte può essere un problema. Per risolverlo la BANCA DI PIACENZA ha creato **FIN TEMPI**, il finanziamento personalizzato per l'acquisto degli abbonamenti emessi da Tempi.



Dalle pagine interne

QUANDO LA CONFESSONE...

CONTINUA DA PAGINA 13

bolo. All'approssimarsi del momento dell'esecuzione e dopo il fallimento delle più potenti intercessioni per ottenere un'attenuazione della condanna dall'anziano e severo pontefice, il cardinale Alessandro Farnese, zio del giovane duca, escogitò - secondo lo stesso Autore - il seguente stratagemma. Fece mettere indietro tutti gli orologi del Vaticano ad eccezione di quello privato del papa, che fu l'unico lasciato a segnare il vero orario. Il cardinale Alessandro, entrato nella sala delle udienze pochi attimi prima dell'ora fissata per l'esecuzione, indirizzò un ultimo appello alla clemenza di Sisto V, ma invano. Alla fine il papa, guardando il quadrante e pensando che tutto fosse finito, accordò il perdono, purché non fosse troppo tardi. Il cardinale si precipitò alla prigione, dove il boia, ingannato dall'orologio, era in attesa dell'ora fatale per colpire. Quando infine lo stratagemma fu scoperto, il duca - conclude il Nostro - era già fuori della portata della polizia del papa.

Fatto, dunque, con molte simiglianze con quello precedentemente narrato. Ed è lecito il dubbio che protagonista ne sia stato sempre Rainuccio. Ma di certo, nulla sappiamo. Almeno per ora, il dubbio dobbiamo tenercelo.

c.s.f.

L'ARCIVESCOVO DI BOLOGNA...

CONTINUA DA PAGINA 14

avevo dichiarato che la Chiesa di Bologna intendeva ricordare con particolare rilievo, e nelle forme tipicamente sue, il 50° anniversario di quella liberazione che per noi era arrivata il 21 aprile 1945, a opera delle truppe alleate e in particolare di quelle dell'Ottavo Corpo d'Armata polacco, le prime che erano entrate nella nostra città. In quell'occasione il cardinale Nasalli Rocca aveva disposto (per il giorno successivo) una discesa straordinaria della Beata Vergine di San Luca, invitando i bolognesi a radunarsi e a esprimere la loro gratitudine e la loro gioia per la fine di quei lunghi anni oscuri e drammatici. Ispirandomi a quella storica decisione del mio indimenticabile predecessore, anch'io ho voluto che il nostro festoso cinquantesimo trovasse la manifestazione centrale e più intensa nella presenza tra noi di colei che nei secoli si è sempre rivelata come «la nostra difesa e il nostro onore». Il 21 aprile 1995 (venerdì dell'Ottava di Pasqua) la venerata icona fu ospitata nella basilica di San Petronio, dove raccolse le libere implorazioni e lo spontaneo affetto dei fedeli, oltre all'omaggio di cinque pellegrinaggi organizzati».

Anche questa, una testimonianza importante, che completa (e irradia di nuova luce) la figura del cardinale Nasalli Rocca.

c.s.f.

LA BANCA DI PIACENZA NEL VOLUME...

CONTINUA DA PAGINA 15

campeggiava nella piazza dei Cavalli, scolpiti nel terzo decennio del Seicento da Francesco Mochi, tra i geni assoluti della scultura barocca, che seppe trasporre in marmo le sensazioni umanissime della pittura caravaggesca.

La grande stagione di Piacenza è tutta legata al periodo farnesiano. L'apertura di grandi strade all'interno del centro storico e la costruzione, lunghissima e mai terminata, del palazzo Farnese derivano dalla volontà della famiglia di raggiungere con le grandi casate emiliane, gli Este e i Gonzaga, a cui sopravvivranno ma di cui, per certi versi, non riuscirono mai ad ugualggiare i fasti. Oggi il Palazzo Farnese, la cui posizione defilata dalle vie più strette del centro storico gli conferisce un ampio respiro, è sede del Museo Civico. Visitare le grandi collezioni in esso conservate ci può dare l'idea dell'importanza della famiglia. Botticelli, con uno dei suoi tondi dipinti, è l'apice della collezione, a cui appartengono pitture e sculture dal XIII al XVII secolo, carrozze e reperti archeologici che sono quanto rimane della meravigliosa collezione Farnese, famosa in tutto il mondo per la qualità e la quantità dei pezzi.

Nel collegio Alberoni è uno degli Ecce Homo di Antonello da Messina, nel Duomo sono le Sibille di Guercino, nel bramantesco Santuario della Madonna della Campagna sono le opere monumentali del Pordenone.

La visita a Piacenza è così un centellinare grazie e bellezza in ogni parte della città.

La Via Emilia da qui inizia la sua cavalcata fino al mare ed è possibile percorrere tutta la strada in bicicletta o a piedi, percorrendo una pista ciclabile che praticamente è parallela all'antico tracciato della via.

Banca di Piacenza

Piacenza giunge alla grande crisi finanziaria di fine anni Venti - primi anni Trenta del secolo scorso con una buona struttura di banche locali. Vengono in gran parte dalla seconda metà dell'Ottocento e sono figlie di quella vivacità economica, ma soprattutto culturale che distingue la città in questo periodo: «La Primogenita» d'Italia, titolo meritato nel 1848 per aver scelto per prima l'annessione al Piemonte, ha visto in seguito nascere la prima Camera («Borsa») del Lavoro d'Italia e la Federconsorzi. Il sistema economico nei primi del Novecento incontra qualche difficoltà, ma soprattutto per l'indifferenza di Roma, nel settembre del 1932, quattro banche, tra cui la Banca Popolare Piacentina fondata nel 1867, devono arrendersi di

fronte ad una crisi che veniva da lontano e che non può dirsi determinata in modo diretto dalla situazione locale. Lo dimostra il fatto che gran parte degli imprenditori che hanno subito tale crisi, nel 1936, raccogliendo idealmente l'eredità della Banca Popolare Piacentina, danno vita ad un nuovo istituto di credito, la *Banca di Piacenza*. L'atto di costituzione viene firmato il 23 giugno 1936 alla presenza di un gruppo di imprenditori piacentini, rappresentanti di una borghesia che opera sia nell'agricoltura sia nell'industria. L'Istituto, come precisa l'articolo n. 1 dell'atto costitutivo, si propone «di esercitare tutte le operazioni di Banca in Città e Provincia di Piacenza precipuamente a favore dei soci con la finalità di favorire l'agricoltura, il commercio e l'artigianato». Il capitale iniziale è di 944 azioni. La prima sede viene posta al piano terra di Palazzo Galli di via Mazzini 14, in locali messi a disposizione dal Consorzio Agrario. È il Palazzo che la *Banca di Piacenza* nel 2001 ha acquistato, restaurato e destinato a diverse attività, tra cui alcune culturali di grande prestigio. È in questo edificio che viene aperto il primo sportello il 2 gennaio 1937; alcuni giorni prima era stato diramato un comunicato a tutta la città che ha accolto con favore la nuova iniziativa. Il 18 ottobre, sempre del 1937, viene aperta la prima filiale a Borgonovo V.T. mentre il 25 febbraio 1938 viene firmato dal Consiglio di amministrazione il primo bilancio dal quale si apprende che le azioni sottoscritte sono 1876 con valore nominale di lire 500.

«La Banca di Piacenza - afferma il Consiglio - sorse quando ancora fumavano le rovine dell'incendio e quando, d'altra parte, il credito e il risparmio erano stati assorbiti dalle grandi aziende bancarie, alcune di diritto pubblico, altre di carattere nazionale. Per questo il sorgere della Banca di Piacenza parve a taluni atto di audacia». L'Istituto procede con sicurezza aprendo nuove filiali: Gropparello (1939), Pianello V.T. (1940) e San Nicolò a Trebbia (1942). La Banca ha perseguito fin dall'inizio la politica di realizzare con metodo una presenza capillare sul territorio con la tendenza ad ampliarsi nelle province vicine; non secondaria, nel programma, la difesa dei valori della tradizione piacentina interpretando il ruolo di «Banca locale» sia sul piano economico sia su quello culturale. Lo stanno a dimostrare l'impegno messo nel restauro di opere d'arte del patrimonio piacentino, il sostegno ad iniziative culturali locali e la ricca attività editoriale con iniziative che non hanno mancato di incidere sulla cultura piacentina.

BANCA DI PIACENZA, ORARI DI SPORTELLO PRESSO LE DIPENDENZE

- da lunedì a venerdì (sabato chiuso)	8,20 - 13,20
semifestivo	15,00 - 16,30
	8,20 - 12,30

ECCEZIONI

AGENZIE DI CITTÀ N. 6 (FARNESIANA) E N. 8 (V. EMILIA PAVESE), FARINI, REZZOAGLIO E ZAVATTARELLO

- da lunedì a sabato	8,05 - 13,30
semifestivo	8,05 - 12,30

SPORTELLO CENTRO COMMERCIALE GOTICO - MONTALE

- da martedì a sabato (lunedì chiuso)	9,00 - 16,45
semifestivo	9,00 - 13,15

FIORENZUOLA CAPPUCINI

- da martedì a sabato (lunedì chiuso)	8,20 - 13,20
semifestivo	15,00 - 16,30
	8,20 - 12,30

Bobbio

- da martedì a venerdì (lunedì chiuso)	8,20 - 13,20
semifestivo	15,00 - 16,30
- sabato	8,20 - 12,30
	8,00 - 13,20
semifestivo	14,30 - 15,40
	8,00 - 12,25

BUSSETO, CREMA, CREMONA, MILANO, STRADELLA E S. ANGELO LODIGIANO

- da lunedì a venerdì (sabato chiuso)	8,20 - 13,20
semifestivo	14,30 - 16,00
	8,20 - 12,30